MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 19 — UDINE

Anno 59 N. 169

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA ...

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

La situazione politica e l'atteggiamento dei liberali

ESSI FANNO IL GIUOCO DEGLI OPPOSITORI

Liberali incauti

ROMA, 15, notte (per telefono):

Il nuovo atteggiamento di certi liberali di cui si dice interprete il «Giornale d' Italia» forma oggetto di commenti, discussioni e polemiche.

Il «Messaggero» di stamane, sotto il titolo «Non disturbate il nocchiero», sostiene che l'articolo del «Popolo d' Italia» era per uso interno e cioè per non continuare a porre esca sul fuoco.

Il giornale del mattino arriva a questa conclusione: «L'on. Mussolini, in condizioni di fatto indubbiamente gravi, ha dimostrato di essere un buon manovratore che ha saputo trarre in salvo la nave della Patria. Nessun nocchiero più coraggioso e più abile di lui si è mostrato sulla spiaggia, disposto a salire sul ponte di comando. Sarebbe poco leale ed anche poco liberale volere il Capo del Governo fisso ad un posto di così grave responsabilità e nel tempo stesso infastidirlo e contrariarlo con sedizioni a bordo o con dimostrazioni secessioniste delle scialuppe fiancheggiatrici».

Al «Messaggero», il «Giornale d' Italia» risponde semplicemente che non intende disturbare il nocchiero nè parlare al manovratore; ma quando vediamo, aggiunge, «che la nave si dirige sugli scogli dell'estremismo fascista, ci permettiamo di esortare il comandante a non perdere di vista la rotta e a dirigere risolutamente la prua verso il porto della pacificazione».

Senonchè il «Nuovo Paese» senza ambagi dichiara che finalmente il «Giornale d' Italia» si è deciso a gettare la maschera per menare colpi al fianco del Fascismo e prosegue: «E dire che da certa gente il «Giornale d' Italia» era considerato filofascista! Specialmente gli oppositori dichiarati si giovavano assai di questa qualifica attribuita spropositatamente al «Giornale d' Italia» un po' per conferire autorità a certe espressioni antifasciste, ma molto più col maligno proposito di riversare sul Governo fascista il fluido iettatorio che, secondo la voce pubblica, il «Giornale d' Italia» ha sempre concentrato sui Governi presi sotto la sua presuntuosa protezione».

Il cattolico «Corriere d' Italia» rispondendo al «Giornale d' Italia» e alla «Tribuna» scrive questa sera:

«Certo molti rilievi dei giornali liberali circa il tono e le espressioni minacciose degli organi fascisti, potrebbero magari avere una giustificazione, purchè venissero da altri pulpiti. Gli amici che, rimproverando in pubblico l'on. Mussolini, si sono acquistati il consenso e la viva gratitudine dei suoi stessi avversari, non possono più essere considerati nè amici nè fiancheggiatori».

Lo stesso giornale dichiara che il liberalismo rappresenta ancora in Italia quella corrente politica che, nel ricordo delle antiche storie, attende sempre da una situazione all'altra di potersi rimettere in valore ed in efficienza e continua ad essere in sostanza un manipolo di generali e di dirigenti eternamente in caccia di un esercito che non riesce mai ad inquadrare. Così è naturale che un movimento politico di siffatta natura sia costretto, per vivere e per non scomparire definitivamente, a destreggiarsi e ad assumere degli atteggiamenti di rimorchiatore o di rimorchiato, ad alzare la voce o ad abbassarla, ad accentuare o ad attenuare la propria resposabilità a seconda delle circostanze e della opportunità.

Per far comprendere a che cosa mirino le opposizioni, che sperano di cavare le castagne dal fuoco con le mani dei liberali incauti, basterà leggere quanto scrive il «Popolo» di don Sturzo: «Sappiamo — dice il giornale, che gongola dell'atteggiamento assunto da qualche giornale liberale — che i liberali, di destra specialmente, sono e saranno i nostri tenaci avversari e che noi dobbiamo ricambiare loro uguale atteggiamento di inconciliabile avversione; ma non siamo così cicchi da non vedere che oggi un loro prevalere nella situazione politica potrebbe essere utile per uscire senza scosse da una situazione che, sotto tutti i rapporti, non solo è delicata, ma è pericolosa per le sorti della Nazione».

Ogni commento guasterebbe.

Intanto si apprende che si è oggi riunita la Direzione del Partito popolare, la quale ha preso in esame gli argomenti che saranno trattati domani al Convegno dei deputati popolari.

Va segnalata infine una intervista col Ministro della Pubblica Istruzione senatore Casati, il quale in sostanza ha dichiarato che approva la riforma Gentile e che quindi la manterrà.

I giornalisti piemontesi plaudono al decreto sulla stampa

TORINO, 15.

I Segretari delle Sezioni provinciali del Sindacato nazionale giornalisti del Piemonte, riuniti in assemblea nella sede provinciale di Torino, hanno deliberato:

1) E' costituita la Sezione regionale piemontese del Sindacato dei giornalisti.

2) I segretari provinciali di Alessandria, Cuneo e Noavra entrano quindi di diritto a far parte del Consiglio direttivo della Sezione regionale piemontese come dall'art. 11 del regolamento.

3) Tutte le questioni riguardanti esclusivamente le singole provincie, verranno risolte dalle relative sezioni provinciali e saranno ratificate dalla Sezione regionale.

4) I segretari provinciali dipenderanno direttamente dal segretario regionale.

5) Le questioni interessanti tutta la regione saranno portate dai singoli segretari provinciali in seno alla sezione regionale.

6) Nell'assemblea della Sezione regionale avranno diritto di intervenire tutti i membri dei Consigli direttivi della Sezione provinciale personalmente o per delega data al Segretario provinciale. Ogni assemblea della Sezione regionale sarà notificata in tempo utile alle Sezioni provinciali con relativo ordine del giorno affinchè queste possano prender le deliberazioni che crederanno opportune.

I segretari delle sezioni provinciali piemontesi al termine della assemblea hanno votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Sindacato nazionale dei giornalisti, sezione regionale piemontese, mentre deplora le intemperanze di certa stampa italiana che causarono l'attuale provvedimento, persuaso che da queste restrizioni il giornalismo verrà a riacquistare quel senso di responsabilità e di dignità nazionale già vanto della stampa nostra; certo che il nuovo regolamento verrà applicato in modo da non menomare la bene intesa e giusta libertà di stampa; si augura che in un prossimo avvenire sia possibile addivenire ad un temperamento che salvaguardi i superiori interessi della Nazione e le dignità professionali. Fa voti che alla formazione della Commissione di cui all'art. 2 del regolamento, i signori Prefetti vogliano chiamare anche un membro di questo Sindacato e riafferma l'alto spirito di patriottismo e di civismo che ha sempre informato l'azione del vero giornalismo italiano».

I reclami dei ferrovieri per pretese mancate promozioni
Un comunicato del Ministro

ROMA, 15.

Il Ministro delle Comunicazioni comunica:

Al Ministro delle Comunicazioni sono pervenuti da vari centri ferroviari numerosi reclami per mancate promozioni al personale. Al riguardo è opportuno che gli interessati sappiano che S. E. Ciano ha voluto personalmente rendersi conto della questione e che dopo una accurata verifica dei relativi elenchi, egli ha potuto constatare come le promozioni siano state fatte tenendo presente le quotazioni individuali assegnate dalle competenti commissioni e le norme in vigore, che sostanzialmente sanzionano quelle a suo tempo fissate dal cessato Commissariato. Ad ogni modo i casi di quei funzionari o agenti che ritengono di non essere stati esattamente valutati, vennero deferiti all'esame di una speciale Commissione appositamente nominata che ha già iniziato i suoi lavori.

L'Associazione Combattenti per i Commilitoni di Messina.

ROMA, 15.

L'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

Il Comitato dell'Associazione Nazionale Combattenti, compreso delle urgenti necessità in cui si sono venuti a trovare molti combattenti della città di Messina, colpita da una nuova sventura, ha inviato al Presidente di quella Federazione provinciale la modesta somma di lire 5000 perchè venga in aiuto ai commilitoni più bisognosi. L'atto di fraterna solidarietà sarà imitato dalle Federazioni provinciali cui la consorella di Messina si è rivolta per chiedere degli aiuti a favore dei colpiti che hanno perduto ogni loro fortuna.

La Mostra delle Università italiane

ROMA, 15.

Il Comitato organizzatore della prima Mostra delle Università d' Italia, che si svolgerà in Roma nel settembre-ottobre prossimo, tenendo conto del tempo sempre più incalzante, ha intensificato la sua attività per poter degnamente rispondere alla aspettativa. Per rendere più completa e più varia la manifestazione, l' Unione nazionale universitaria ha deciso di ospitare nelle sale della Esposizione oltre che i vari tradizionali cimeli (targhe, drappi, costumi, documenti, oggetti, ecc.) anche i preziosi apparecchi e il materiale didattico fabbricato dal personale tecnico universitario. A coronare goliardicamente la Mostra, il Comitato provvederà a fare svolgere delle interessanti rievocazioni medioevali mentre i vari Rettori delle singole Università e i professori da essi delegati svolgeranno ed illustreranno la vita dei vari Atenei. Con questo avvenimento i goliardi intendono celebrare le gloriose tradizioni degli Atenei italiani dagli antichi studi alla recente guerra.

La Federazione internazionale di soccorso nelle calamità.

ROMA, 15.

La Commissione nominata dal Consiglio di presidenza della Regia Accademia dei Lincei è composta dei soci on. prof. Volterra, Marchiafava, Almagia, Benini e Stringher, in seguito alle precedenti adunanze, si è riunita nella sede della Direzione generale della Banca d' Italia ed ha esaminato nelle linee generali il progetto del sen. Ciraolo, presidente generale della Croce Rossa italiana per la creazione di una federazione internazionale di mutualità fra gli Stati per il soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Constatato lo stato degli svolgimenti di questa proposta ai fini della sua realizzazione per gli studi della Società delle Nazioni e dei vari Governi, sia ai fini delle ricerche scientifiche che essa va determinando in vari centri internazionali di coltura, ha confermato la opportunità di concorrere nella ricerca e nella raccolta degli elementi scientifici per la preparazione di un atlante geografico mondiale delle calamità, e, constatando la necessità di precisare un programma positivo di collaborazione ai fini suddetti, ha dato incarico ai suoi componenti on. prof. Marchiafava, Almagia e Benini di approfondire rispettivamente le ricerche storico sanitarie, geografiche, storico statistiche, che valgano a preparare il materiale per la formazione della carta storico geografica delle calamità per l' Italia e possibilmente per i paesi del bacino del Mediterraneo.

Il genio aeronautico italiano
Brillanti risultati di un piccolo dirigibile

ROMA, 15.

Il dirigibile M. R., la piccola agilissima aeronave costruita dal nostro Genio aeronautico, ha proseguito con brillanti risultati le sue prove di collaudo avendo dimostrato di possedere un carico utile e una velocità che in relazione alle minuscole dimensioni sono realmente sorprendenti.

Questa mattina il piccolo dirigibile ha confermato le sue peculiari caratteristiche di maneggevolezza, atterrando senza la più piccola difficoltà in piena campagna in uno spazio ristrettissimo avente le dimensioni di 40 per 70 metri, e precisamente a Monte Mario nella villa del generale Moris. L'aeronave restava ferma all'ormeggio per oltre un'ora, indi ripartiva verso i Colli Albani dove alla quota di mille metri sorpassava il lago di Albano, il lago di Nemi, il campo di Annibale, Roccapriora e Monte Compatri.

Alle ore 9.30 rientrava a Ciampino in perfette condizioni.

Come sono regolati i rapporti commerciali fra Italia e Jugoslavia

La firma del trattato commerciale italo-jugoslavo

BELGRADO, 15.

Il trattato di commercio italo-jugoslavo è stato firmato ieri sera alle ore 19 dal ministro del commercio jugoslavo Krizman, dal ministro plenipotenziario jugoslavo Ribarje, dal ministro d' Italia a Belgrado generale Bodrero e dal Capo della Delegazione italiana comm. Lucioli. Due lettere accompagnano il trattato; una specifica la procedura da seguirsi per risolvere i problemi previsti dal trattato e la cui sistemazione esigerà un accordo preventivo e l'altra impegna lo Stato serbo-croato-sloveno a far beneficiare l' Italia della nuova tariffa doganale anche se questa sarà modificata prima della ratifica del trattato da parte del Parlamento jugoslavo.

Il contenuto del trattato

ROMA, 15.

Il nuovo trattato di commercio e navigazione fra il Regno d' Italia e il Regno dei Serbocroati-sloveni firmato ieri a Belgrado viene a disciplinare in maniera stabile i rapporti economico-commerciali fra i due Stati ponendo le basi per l'intensificazione e lo sviluppo dei traffici rispettivi e per la realizzazione anche nel campo economico di quei principi di cordiale cooperazione che in materia politica furono nello scorso gennaio solennemente affermati con il trattato di amicizia fra i due Paesi.

La conclusione del nuovo trattato ha richiesto un lungo periodo di laboriose negoziazioni. E' da notare che le Delegazioni dei due Governi, incaricate di condurre le trattative, hanno dovuto esaminare e risolvere oltre a quelli inerenti al trattato anche numerose ed importanti questioni speciali che quanto prima faranno oggetto di appositi accordi. Si deve tenere presente d'altra parte che la nuova tariffa doganale jugoslava, la quale doveva essere presa come base delle trattative in materia tariffaria ha assunto solo ultimamente la sua forma definitiva.

Le principali difficoltà per la conclusione del trattato sono state quelle dipendenti dall'esistenza di parecchie produzioni similari nei due paesi e dal fatto che, essendo questo il primo trattato a tariffa stipulato dal Regno S. C. S., il Governo di Belgrado ha dovuto considerare l'opportunità di riservare ad altri negoziati con l'estero una parte delle concessioni doganali domandate dall' Italia nei riguardi dei prodotti non aventi interessi primario per la esportazione italiana.

E' pure da osservare che la nuova tariffa doganale jugoslava ha recato aliquote daziarie notevolmente più elevate di quelle della precedente tariffa, essendo stata appunto preordinata allo scopo di meglio rispondere non solo agli aumenti verificatisi nei prezzi di tutte le merci, ma anche alle attuali esigenze dell'economia di quello Stato. Per questa ragione pur avendo l' Italia ottenuto per numerose merci considerevoli riduzioni rispetto ai nuovi dazi generali jugoslavi, molti dei diritti convenzionali fissati nel trattato risultato alquanto più alti di quelli fino ad ora applicati. Ma poichè il trattato ora concluso è basato essenzialmente sulla reciproca concessione del trattamento della Nazione più favorita, è assicurato all' Italia l'estensione dei benefici che la Jugoslavia concederà in seguito agli altri Stati coi quali stabilirà trattati a tariffa.

L' Italia in ogni modo consegue subito particolari vantaggi daziari per molte di quelle merci che, in modo principale, interessano l'esportazione italiana (ortaggi, legumi, mandorle, fichi secchi, agrumi, olio d'oliva ecc., formaggi paste alimentari, conserve di pomodoro, filati di cotone, tessuti di lino, filati di seta artificiale, tessuti di seta, mercurio, zolfo, linoleum).

Un corrispettivo di notevole valore l' Italia ha potuto dare alla Jugoslavia con la riconferma della estensione alle sue merci dei dazi convenzionali risultanti dai numerosi e importanti trattati tariffa dall' Italia conclusi con l'estero, dazi di cui vengono ad avvantaggiarsi molti prodotti agricoli ed industriali di quello Stato. Inoltre l' Italia ha accordato al Regno S. C. S. speciali benefici per quelle merci che, come il bestiame, e alcuni prodotti agricoli, costituiscono la parte essenziale e caratteristica del suo attuale commercio di esportazione.

Austria e Jugoslavia

VIENNA, 15.

Il ministro degli Esteri jugoslavo Nincic ha visitato stamane il Cancelliere Seipel al quale ha portato i saluti e gli auguri del Presidente del Consiglio Pasic e del Governo jugoslavo.

Alla presenza del ministro di jugoslavia Milosevitc, ha avuto quindi luogo una conferenza fra Nincic e il ministro degli Esteri della Repubblica austriaca Gruenberger sulla situazione politica generale e sulle questioni ancora in sospeso fra i due Stati.

Alle 1.30 è seguito un pranzo al quale hanno partecipato il vice cancelliere Frank, i Ministri delle Finanze e del Commercio Kiombec e Squerff e i Ministri di Jugoslavia, Cecoslovacchia e Rumenia. Al termine del pranzo, Gruenberger e Nincic hanno scambiato brindisi nei quali hanno dichiarato che le cordiali relazioni esistenti fra la Jugoslavia e l' Austria dimostrano i buoni rapporti di vicinato dei due Stati, la cui politica mira al mantenimento della pace e al riassetto economico generale, e che la Conferenza odierna dimostrerà quanto questa comune politica valga per stringere sempre più i legami di reciproca amicizia e fiducia.

Il patto di collaborazione italo-cecoslovacco

BERNA, 15.

Ieri i plenipotenziari italiano e cecoslovacco a Berna hanno depositato alla segreteria della Società delle Nazioni per la registrazione a termini dell'articolo 18 del patto e 4 della convenzione il seguente patto di collaborazione cordiale tra il Regno d' Italia e la Repubblica ceco-slovacca.

Il Governo di S. M. il Re d' Italia e il Governo della Repubblica ceco-slovacca solleciti di salvaguardare la pace e desiderosi di collaborare insieme per la stabilità e per la ricostruzione economica dell' Europa, ... risoluti di assicurare il rispetto dell'ordine giuridico e politico internazionale, stabilito dai trattati di pace, hanno concordato di stipulare il presente patto di collaborazione cordiale, conseguenza naturale sia dell'amicizia esistente tra le due parti contraenti sia del rispetto reciproco dei loro diritti.

Per raggiungere questo scopo hanno convenuto le seguenti disposizioni.

Art. 1. - Le alte parti contraenti si metteranno d'accordo sulle misure a salvaguardare i loro interessi comuni nel caso in cui concorderanno che essi sarebbero o potrebbero essere minacciati.

Art. 2. - Le due alte parti contraenti si impegnano reciprocamente a prestarsi il loro mutuo appoggio e la loro collaborazione per il mantenimento dello ordine stabilito dai trattati di pace conclusi a S. Germain en Laye, a Trianon a Neuilly così come per il rispetto e l'esecuzione degli obblighi stipulati nei detti trattati.

Art. 3. - La presente convenzione avrà la durata di 5 anni e potrà essere denunciata o rinnovata un anno prima della sua scadenza.

Art. 4. - Il presente trattato sarà comunicato alla Società delle Nazioni in conformità dell'art. 28 del patto.

Il presente trattato sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate a Roma esso entrerà in vigore subito dopo lo scambio delle ratifiche. In fede di che i plenipotenziari rispettivi l' hanno firmato in doppio originale e vi hanno apposto i loro suggelli.

Fatto a Roma il 5 luglio 1924.

Il plenipotenziario del Regno d' Italia (L. S.) BENITO MUSSOLINI.

Il plenipotenziario della Repubblica Ceco-Slovacca (L. S.) VALSTIMIL KYBAL.

Oggi si inizia la Conferenza di Londra

Il limite dell'attesa

La Conferenza dunque si apre, e l' Italia vi ha mandato una sua Delegazione, la cui autorità denota l' importanza che il nostro Governo attribuisce alla Conferenza stessa e la particolare missione che in tale importante riunione interalleata spetta ai nostri delegati. Tanto doveva subito esser detto, per smentire in anticipo le voci che sono state fatte correre in qualche capitale straniera circa un troppo limitato interessamento dell' Italia alla Conferenza. E' universalmente noto che la Conferenza si tiene perchè l' Italia ne ha presa la prima iniziativa. E' universalmente noto che il contributo massimo alla graduale e sia pur lentissimo soluzione del problema delle riparazioni è stato dato da noi. E' universalmente noto che il convegno di Milano tra l'onorevole Mussolini e i Ministri belgi rappresentò la sostanziale decisione di questo incontro londinese, quando, ricordiamolo bene, ad esso non erano precisamente favorevoli tutte le Potenze.

Base riconosciuta ed accettata di questo convegno londinese è certamente il rapport Dawes, quel rapporto cioè il quale contiene ed assorbe tutti gli elementi suscettibili di diventare risolutivi, che il Governo italiano da un anno o mezzo a questa parte, aveva messo sotto gli occhi e davanti alla coscienza degli alleati, fin da quel convegno di Londra nel quale l'on. Mussolini presentò il suo famoso memoriale, il quale oggi appare come una precoce traina dei lavori che domani si aprono a Londra. E' perciò chiaro che la nostra Delegazione ha un compito non solo difficile ma anche preciso, quello di ottenere che la soluzione corrisponda alle direttive che il Governo italiano da lungo tempo ha indicate: il problema dei debiti, è opportuno ricordarlo in questo momento, è per noi alla base del problema delle riparazioni, e non è privo d' importanza il fatto che nell'ultimo convegno parigino Mac Donald ed Herriot abbiano accennato a questo punto con precisione maggiore di quanto non sia stato fatto finora.

Limitato il campo della Conferenza prima dal colloquio di Chequers e poi dal compromesso di Parigi, il Ministro De Stefani ed il suo più vicino collaboratore Nava hanno dunque il compito di dare opera affinchè non solo si arrivi ad una prima sistemazione del problema delle riparazioni, sulla base del rapporto Dawes, ma ci si arrivi passando attraverso quella del problema dei debiti. Non ci facciamo illusioni sulla facilità di esecuzione di un tale compito. Crediamo anzi che sia più facile risolvere il problema della Ruhr che non quello delle connessioni fra debiti e crediti, sopratutto se non si affronta il problema della cifra totale di questi, ma il fatto che la Conferenza si tiene a Londra ha un particolare significato, il significato cioè di portare il problema dei debiti nella sede in cui esso può essere più presumibilmente risolto; nè è detto che un Delegato americano non possa assistere a tali discussioni, portando così nella riunione la voce di quel Governo che in materia di debiti detiene ancora certamente la parola più autorevole e risolutiva.

Lo stato d'animo degli italiani di fronte a questo Convegno non è dunque pessimista, anche perchè non ha mai avuto i facili o falsi ottimismi socialdemocratici. Per il fatto stesso di aver dato un aiuto costante, ed anche recentemente a Londra riconosciuto efficacissimo alla soluzione del problema, noi ci auguriamo naturalmente i migliori risultati; i quali possono venire rapidamente a maturazione, sopratutto se la politica interna dei grandi paesi sarà completamente estranea alle discussioni. Noi ci auguriamo che il signor Herriot abbia concluso su questi punti un serio accordo con i grandi partiti del suo paese, prima di lasciare Parigi; e ci auguriamo anche che il signor Mac Donald possa tenere la Conferenza senza soggiacere a preoccupazioni di carattere parlamentare, perchè già troppe volte fu notata la influenza non benefica della politica interna sulle decisioni internazionali. Non è certamente questo il momento nel quale i Governi europei siano in generale privi di preoccupazioni di questo genere; ma appunto per ciò essi devono compiere il massimo sforzo per liberarsi da ipoteche di tal genere. Il problema immenso che ancora una volta viene affrontato non ammette pregiudizi di natura estranea alla sua stessa sostanza.

L'arrivo della Delegazione italiana

LONDRA, 15.

I delegati italiani alla Conferenza interalleata on. De Stefani ministro delle Finanze e Nava ministro della Economia nazionale, con gli esperti che compongono la Delegazione italiana sono giunti alla stazione di «Victoria» alle ore 16.30 ricevuti dai Capi del Gabinetto del primo ministro Mac Donald, dall'ambasciatore d' Italia marchese della Torretta con il personale dell'Ambasciata, da numerose notabilità della Colonia italiana e da un nuvolo di giornalisti e di fotografi.

Nella serata l'on. De Stefani avrà un colloquio con il primo ministro Mac Donald.

I preparativi

LONDRA, 15.

La Conferenza interalleata si inaugurerà domattina alle ore 11 al Foreing Office. Il Primo Ministro Mac Donald porterà un breve saluto ai delegati ospiti; a nome dei delegati risponderà Herriot ringraziando e proponendo la nomina di Mac Donald a presidente della Conferenza. Sarà quindi nominato il segretario della Conferenza nella persona di un inglese come porta la consuetudine; probabilmente questo segretario sarà sir Maurice Hankey, che fu segretario di moltissime Conferenze e segretario di Lloyd George. Dopo tali nomine la Conferenza deciderà l'ordine dei propri lavori che è intenzione di tutti i delegati far procedere speditamente. Tutte le Delegazioni sono ormai giunte a Londra.

Il telegramma di De Stefani a Mac Donald.

LONDRA, 15.

Appena arrivato a Folchestone, il Capo della Delegazione italiana on. Ministro De Stefani, ha inviato il seguente telegramma al Primo Ministro britannico Mac Donald a Londra:

Nello sbarcare sul suolo d' Inghilterra ho l'onore di inviarvi a nome del Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini l'espressione dei sentimenti più amichevoli del Governo d' Italia ai quali ho l'onore di aggiungere i miei e quelli del mio collega onorevole Nava. Noi siamo lietissimi di aver una nuova occasione per collaborare in spirito di sincera cordialità all'opera di ricostruzione europea che noi abbiamo sempre perseguito e alla quale si inspira la Conferenza che voi ora avete riunita. — firmato: DE STEFANI.

La cessione del Giubaland all'Italia
La firma del trattato definitivo

Oggi, alle ore 14, l'ambasciatore italiano marchese della Torretta ed il Primo Ministro inglese Mac Donald, nel gabinetto del «premier» hanno firmato il trattato definitivo con cui l' Inghilterra cede all' Italia il territorio del Giubaland. Il fatto acquista un significato speciale poichè si verifica il giorno dell'arrivo a Londra dei rappresentanti del Governo italiano e alla vigilia della Conferenza interalleata.

LA RIVOLUZIONE BRASILIANA
Accaniti combattimenti - 3000 morti?

LONDRA, 15.

L'Agenzia «Reuter» riceve da New York notizie del Brasile le quali affermano che negli ultimi giorni i combattimenti sono stati assai accaniti. Due impiegati di una casa nord-americana giunti oggi da Santos, affermano che vi sarebbero 3000 morti tra borghesi e militari. L' Hotel de l' Esplenade, a Santos, è stato trasformato in ospedale e riempito di feriti. Alcune granate delle truppe federali sono scoppiate nella città e una di queste dinanzi all' Hotel de l' Esplanade. Vi sono stati otto borghesi uccisi. Vi sono stati accordi fra le truppe federali e le piccole bande di ribelli di San Paolo e di Santos. Gli insorti hanno sconfitto i federali. Una informazione dice che 600 soldati federali che erano partiti la settimana scorsa da Santos per andare a soccorrere San Paolo, sono stati completamente disfatti. Il Governo di San Paolo si è trasferito a Santos sotto la protezione delle truppe federali; gli insorti sarebbero in numero di 54 mila.

L'Ambasciata del Brasile a Londra comunica all' ufficio londinese dell'Agenzia «Havas» il seguente comunicato ufficiale sulla situazione al Brasile, pubblicato ieri:

«RIO JANEIRO. - Le truppe governative hanno bombardato con successo le posizioni dei ribelli e mantenendo le posizioni che occupavano, si sono avanzate in parecchi punti. Sembra che i ribelli abbiano già fatto il loro sforzo decisivo senza avere ottenuto alcun successo. Secondo notizie da varie fonti provenienti dallo Stato di San Paolo i ribelli sono sempre più demoralizzati».

Piroscafo carico di stupefacente
ARRESTI E SEQUESTRI.

NEW YORK, 15.

L'Agenzia «Reuter» riceve da New York:

A bordo del piroscafo italiano «Duilio» giunto ieri in porto proveniente da Genova, sono saliti oggi agenti di polizia i quali hanno sequestrato seicento pacchetti di stupefacenti. Gli agenti di dogana, prendendo possesso del «Duilio» hanno proceduto poscia ad una minuziosa perquisizione ed hanno scoperto ancora altre quantità di stupefacenti sia presso i marinai come presso passeggeri ed anche presso alcuni ufficiali. Sono stati operati numerosi arresti fra il personale di bordo, nonostante le loro proteste di innocenza. L'autore della denuncia, che ha dato modo alla polizia di agire, sarebbe un italiano implicato in processi per contrabbando il quale avrebbe anche confessato di sapere ove si trovano frammenti di pitture del Buonarroti raffiguranti la Madonna col Bambino, che vennero rubati in una cattedrale dell'Alta Italia e di cui il Governo italiano fa ricerca.

ABBONAMENTI: Anno L. 50 — Semestre L. 25 Trimestre L. 13. REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Tra l'Isonzo e la Livenza

DIREZIONE E REDAZIONE AMMINISTRAZIONE Udine, Via Di Prampero, 16 Pubblicità: Ditta Manzoni & C., Udine

A proposito dell'ampliamento del Comune di Gorizia

Con viva soddisfazione ho letto nel « Giornale del Friuli » di stamane l'importante articolo sull'ampliamento del Comune di Gorizia, e, per quanto non goriziano, credo opportuno richiamare l'attenzione dei lettori su un provvedimento, che non potrà a meno di giovare alla gentile città dell'Isonzo, e costituirà un altro « precedente », utile per altre concentrazioni di Comuni della regione friulana.

Con la eggregazione a Gorizia dei due comuni contermini di Piedimonte del Calvario e di San Pietro, deliberata l'11 corrente dal Consiglio Comunale di Gorizia, si è compiuto in verità (come bene scrive il corrispondente da Gorizia) un atto di « capitale importanza » per l'avvenire della città, la quale comincierà così a respirare, mentre finora la sua espansione edilizia era soffocata dai due territori comunali sopra menzionati.

Quello dell'allargamento del Comune di Gorizia è stato sempre un vivo desiderio di chi scrive, ogni qual volta pensava a Gorizia, tant'è vero che ne ha parlato a lungo con taluni membri di quella Giunta Comunale anche sul molo di Fiume, in occasione della festa dell'annessione, attendendo l'arrivo dal mare di S. M. il Re.

* * *

Gorizia, anche per la amenità della sua posizione, è destinata a svilupparsi sempre più, nonostante i danni della guerra, ma bisogna che anche l'edilizia risponda pienamente alle esigenze di un grande centro urbano.

C'è il Corso, è vero, il quale, per la sua ampiezza, e la eleganza delle ville e delle altre abitazioni, può essere invidiato anche dalle maggiori città; c'è il Castello che, restaurato con garbo e provvisto di adiacenze ampie e decorose, costituirà uno dei punti più pittoreschi, ma non basta.

Gorizia deve disporre anche di passeggi comodi, di ampie strade di circonvallazione che ora non ci sono, se non m'inganno. Le strade attuali sono determinate infatti dalla necessità di comunicazioni, e non da quelle considerazioni che nella nostra Udine (come in altre città) hanno fatto sorgere sull'area delle antiche mura e dei fossati di difesa dei secoli scorsi, gli attuali viali, fiancheggiati da ippocastani ombrosi. Senza l'allargamento del territorio comunale, non si può pensare a strade e passeggi del genere...

Quando un simile programma fosse attuato, Gorizia avrà nel suo attivo — oltre che al vantaggio delle strade in discorso — un requisito che non tutte le città possono vantare: il paesaggio magnifico che dalle nuove strade si potrà godere.

Non si dovrebbe trascurare nemmeno l'idea di costruire un viale alberato, lungo le due rive dell'Isonzo, a scopo di passeggio (compatibilmente con le costruzioni malauguratamente già esistenti), collegato con la rete tranviaria attuale. Un « Lungoisonzo » sarebbe, tra alcuni anni, una delle attrattive di Gorizia, tenendo poi presente che — ove il Comune non si decida subito — perderebbe per sempre l'occasione propizia, venendo a trovarsi di fronte all'ostacolo finanziariamente insormontabile di nuove costruzioni edilizie che non si possono abbattere.

Un'altra via da aprirsi sarebbe una comunicazione stradale diretta tra il Monumento sul Podgora e la città, favorendo l'accesso al piazzale del Monumento di singoli visitatori o di cortei patriottici.

Mentre nel 1915 mi trovavo sul Podgora nelle trincee del 1° Fanteria, quante congetture non si facevano sulle comunicazioni tra la città e le trincee avanzate austriache del Podgora! La fantasia immaginava grandiosi opere, mentre, dopo la guerra, si constatò che di poco erano mutati i sentieri di prima!

* * *

Mi sono occupato delle questioni edilizie di grandissima importanza per Gorizia, ma, prima di chiudere, non posso a meno di associarmi al corrispondente da Gorizia anche in linea politica.

Includendo con energia e coraggio forse diecimila slavi nel proporio futuro territorio, Gorizia potrà assistere all'ingresso in Consiglio comunale, di una minoranza slava, ma ciò non deve preoccupare...

Gorizia non è destinata a vivere la vita di un uomo, per cui non deve curarsi di avvenimenti transitori o di scarsa entità, di fronte ad un lontano, promettente avvenire, e, per la verità, solo immettendo gli allogeni nelle grandi correnti della vita nazionale e rendendoli partecipi di essa (come si osserva), potremo ripromettercі che diventino buoni cittadini italiani.

Auguriamoci che il Governo Nazionale (come ha saputo fare per Milano e per Aquileia) voglia, con altrettanta rapidità, approvare il provvedimento in discorso anche per Gorizia, cosicchè tra pochi mesi possa considerarsi come un fatto compiuto.

G. B.

Da CASTIONS di Strada

Nomina del nuovo Segretario politico.

(15). — Sabato sera, il Direttorio della locale Sezione del Fascio, radunatosi per deliberare circa le dimissioni del segretario politico sig. Ernesto Schiavi, presi in serio esame i motivi da lui esposti, ne accettava le dimissioni, e dopo avergli esternato la propria riconoscenza per l'opera svolta a beneficio della Sezione, procedeva alla sua sostituzione nominando nuovo Segretario politico della Sezione, il maestro Gio. Batta Piazza.

Da TARCENTO

Un telegramma di S. E. Spezzotti.

(15). — Al telegramma direttogli dal Fascio, S. E. Spezzotti ha così risposto al segretario politico De Gaetano:

« Grazie gentile espressioni invìatemi a nome Fascio e Comitato Assistenza Civile; saluti. — Sottosegretario Stato Finanze: Spezzotti ».

Da VILLASANTINA

Per il monumento ai Caduti

(15). — Ecco un fatto molto significativo: Il Comitato Onoranze Caduti in Guerra, presidente il signor M. Renier, pubblica il seguente manifesto:

« Concittadini,

« Domani mercoledì alle ore 5.30 pom. si procederà in forma privata e senza discorsi alla posa della prima pietra dell'erigendo Monumento ai nostri gloriosi Caduti in guerra combattendo per la libertà dei popoli e per la grandezza della Patria.

« Si invitano tutti i Cittadini, senza distinzione di partiti, a volere presenziare a questa simbolica cerimonia.

« Villa Santina, 15 luglio 1924 ».

In altri momenti queste quattro parole avrebbero potuto non aver importanza, ma oggi, mentre la vita politica trascina in disperate passioni gli uomini, esse hanno la virtù di svelarci l'intima natura dei nostri concittadini. E per quanto ci dolga la poco piacevole scoperta, siamo grati al manifestino di averci fatto conoscere la verità.

Alla cerimonia è invitato tutto il popolo senza distinzione di partiti, e ciò va bene; ma ciò che fa contrasto con questo invito generale è l'avvertimento che vi si procederà in forma privata e senza discorsi. La posa della prima pietra di un monumento ha avuto sempre più profondità di significato e di espressione che non l'inaugurazione del monumento stesso. E' sempre al principio dell'opera che l'uomo sente tutto il mistero e la bellezza di ciò che sta per compiere; e nell'esecuzione del lavoro, quando le ore diventano aride, resta fermo come un simbolo che addita la mèta e che promette la gioia, il ricordo di quel primo attimo denso di presentimenti e di commozione.

Che gli autori del manifesto non abbiano compreso questo? Il controsenso contenuto parrebbe darci ragione; ma chi ha vissuto questi ultimi venti giorni in mezzo alla società di Villasantina comprende che il manifesto è stato scritto così per ben altre ragioni, ancora meno onorifiche.

Molti dei nostri concittadini si erano avviati sulla via del Fascismo perchè la corrente tirava per là. Quando il delitto Matteotti parve sconvolgere la meravigliosa compagine, questi uomini che nel '22 ed anche dopo erano restati neutrali perchè la miopia ingenita impediva loro di conoscere quale partito sarebbe restato in ultimo vittorioso, questi uomini con l'animo e la mente ristretta in una meschina vita provinciale pensarono che, giacchè a Villa i fascisti veri sono solo tre o quattro, il fascismo ora sta per spegnersi, che Mussolini era un'ombra e, prima di tutto, che la sicurezza personale consigliava una pronta ritirata.

Ma nemmeno la ritirata doveva compromettere (non si sa mai, può anche darsi che il fascismo perduri) e così fu giudicato opportuno far svolgere una cerimonia patriottica in forma privata. E nell'atto in cui si univa il ricordo di un passato di eroi alla promessa di un avvenire glorioso, fu proibito nominare la Patria, fu giudicato prudente non ricordare l'Italia perchè qualcuno avrebbe potuto imprudentemente parlare anche del Fascismo.

Ma non esageriamo; questi uomini sono poco saldi soltanto, e se il Governo di Mussolini continua, anzi se si ringagliardisce, essi diverranno buoni italiani, fervidi sinceri fascisti, i più giusti e i più meritevoli, coloro che sapranno imporsi con la sicurezza della propria coscienza e con la certezza della propria superiorità.

A proposito della scuola di educazione fisica.

(15). — Riceviamo:

La notizia apparsa sul « Giornale del Friuli » di domenica-Lunedì 13-14 corrente, riguardante l'istituzione di una scuola di educazione fisica con relativo personale dirigente e insegnante e protettore, non corrisponde per ora a verità; è un'idea lanciata che potrà anche essere tradotta in atto in un avvenire più o meno prossimo con le persone accennate nell'articolo pubblicato, e con altre del Paese.

Da CLAUZETTO

Inaugurazione del gagliardetto del Gruppo ex Alpini.

(15). — Il capo Gruppo ex Alpini di Spilimbergo, nella decorsa settimana, comunicava al nostro Commissario Prefettizio, che domenica 13, avrebbe avuto luogo, nel Cimitero di guerra di Val da Ross in territorio di questo Comune, la cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo ex Alpini di Spilimbergo.

Per la circostanza, il signor Commissario ha lanciato alla popolazione, il seguente manifesto:

« Cittadini!

Domenica 13 corrente, nel Cimitero Militare di Val da Ross, ove tanti Eroi, in una disperata resistenza, immolarono la loro giovane vita per la grandezza della Patria, avrà luogo l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo ex Alpini di Spilimbergo e verrà celebrata, nel sacro recinto, verso le ore 11 antimeridiane, una Messa da Campo, da un vecchio Cappellano Alpino decorato al valore.

Cittadini!

Imbandierate le vostre case ed accorrete numerosi alla patriottica cerimonia: date gentile e schietta ospitalità ai nostri baldi e forti Alpini, che tanto concorsero alla disfatta del barbaro invasore.

Dalla Sede Municipale,
Clauzetto, li 11 luglio 1924.

Il Commissario Prefettizio
Cesare Tilling ».

E verso le ore 10 antimeridiane di ieri, giungevano qui, oltre 1000 ex Alpini dello Spilimberghese, nonchè le rappresentanze, con gagliardetto, della Sezione di Udine e dei Gruppi di Spilimbergo, Pordenone, Tricesimo e Savorgnano del Torre.

Nella sala municipale addobbata di verde e fiori, è stato offerto il vermouth d'onore alle Autorità e Rappresentanze, fra le quali notiamo: la signorina Olimpia de Marco matrina del gagliardetto, il cav. avv. Marco Marin, Commissario di Spilimbergo, la Medaglia d'oro cavaliere De Carli, il capitano degli Alpini rappresentante il colonnello Cavarzerani, il capo gruppo ex Alpini di Spilimbergo, l'ex tenente Bianchi, Procuratore del Registro e tanti altri.

Col mezzo di autovetture, si partì poi per Val da Rosa, ove, in quel Cimitero Militare, venne celebrata una Messa da Campo, da un valoroso Cappellano Alpino, che tenne anche il discorso ufficiale. Parlarono pure, il capitano in rappresentanza del colonnello Cavarzerani ed il capo gruppo di Spilimbergo.

Il banchetto, di oltre 140 coperti, rallegrato da una distinta fanfara, seguì in quest'albergo alla Posta e vi regnò la cordialità più schietta e gioviale.

Alla fine pronunciò un vibrato discorso il cav. avv. Marin, ex maggiore dei Bersaglieri, che rievocò le figure di Cesare Battisti, di Enrico Toti ed esortò le gloriose fiamme verdi e le non meno gloriose fiamme cremisi, a cooperare unite, coll'entusiasmo giovanile, col cameratismo che le distingue, al bene ed alla sempre maggior grandezza d'Italia.

Venne in ultimo raccolto una somma a favore d'un Alpino tubercolotico di guerra, ed alle ore 16, gli ospiti, acclamati dalla popolazione, partirono alla volta di Anduins.

Da PORDENONE

Laurea in legge.

(15). — Apprendiamo con vivo compiacimento che l'egregio sig. Cesare Marius ha conseguito brillantemente la laurea di dottore in legge all'Università.

All'egregio sig. Marius che pur traverso sacrifici seppe raggiungere il premio ambito e meritato, le nostre vivissime congratulazioni e gli auguri migliori.

Servizio telegrafico.

Per recente disposizione da oggi martedì 15 è andato in vigore il seguente orario per il servizio telegrafico:

dalle ore 8 alle ore [illegible] e dalle ore 15 alle ore 21.

Per i combattenti.

La sezione di Pordenone dell'Associazione Nazionale Combattenti porta a conoscenza degli interessati che l'ufficio rimane aperto tutti i giorni feriali dalle ore 16 alle ore 19 per il ritiro delle nuove tessere e per lo svolgimento delle eventuali pratiche che potessero interessare la famiglia del combattenti.

L'ufficio della Sezione Combattenti trovasi in Via Garibaldi al pianterreno del Palazzo Pera.

Investimento.

L'altro giorno certo Rossini Guido di Bergo Meduna transitava per via Villanova con una motoretta D. K. V., quando tutto ad un tratto si vide attraversare la strada da una carretta uscita da una piccola strada di campagna.

Per quanto andasse a una velocità regolare, pur tuttavia non ha potuto evitare di dover cozzare con la macchina contro la carretta.

Per sua fortuna lo scontro non ebbe conseguenze gravi. Il Rossini riportò ferite multiple ma leggere e prontamente soccorso venne trasportato all'Ospedale dove dovrà rimanere ancora qualche giorno.

Il nuovo parroco a San Giorgio.

Da alcuni pordenonesi abitanti in parrocchia S. Giorgio ci viene chiesto quando il nuovo parroco don Luigi Coroner andrà ad assumere quella parrocchia.

Giriamo la loro domanda all'Autorità Ecclesiastica, quale saprà disporre per accontentare quei parrocchiani.

I tragici particolari della sciagura automobilistica

Sul mortale incidente automobilistico avvenuto ieri sulla strada fra Tiezzo e Corva, si hanno questi particolari:

Il sig. Vincenzo Gaspardo ritornava con la propria automobile dalla Motta di Livenza dove, come vi abbiamo scritto ieri, si era recato per far celebrare una messa alla memoria del figlio Antonio morto in guerra e del figlio Giovanni morto due anni fa per malattia contratta in guerra.

A bordo dell'automobile si trovavano oltre al signor Gaspardo ed a un giovane meccanico del garage Bonuvolta, le signore Dionisia Brusadin moglie del Gaspardo, Emma Brusadin moglie al cav. Brusadin e le signore Carone e Brusadin di Romualdo.

Il viaggio di andata e di ritorno non era stato turbato da alcun incidente e il signor Gaspardo guidava tranquillamente la sua macchina. Giunti fra Tiezzo e Corva la macchina si trovò davanti ad una carretta e per evitare un cozzo pericoloso, il Gaspardo cercò sterzare facendo marcia indietro. Sia per l'imperizia del guidatore, sia per altre cause, la macchina andò a rovesciarsi nel fossato; le signore venivano proiettate fuori della vettura nel vicino prato mentre il sig. Gaspardo veniva travolto dalla macchina assieme al meccanico.

Immaginarsi lo spavento delle donne le quali estrassero il povero sig. Gaspardo il quale, aveva riportato numerose e abbastanza gravi ferite. Mentre veniva estratto anche il meccanico ferito leggermente, il sig. Gaspardo cessava di vivere.

Accorsero dei passanti e dei contadini e fu telefonato a Pordenone donde venne subito inviata l'autoambulanza comunale. Il morto venne trasportato nella sua casa di Corso Garibaldi e domani sera alle 18 seguiranno i funerali.

La signora Dionisia Gaspardo ha riportato varie ferite che si spera non siano gravi e così pure la signora Emma Brusadin.

Anche il giovane meccanico ha riportato delle ferite leggere, mentre la signora Brusadin Romualdo e Carone rimasero incolumi.

In città la mortale disgrazia ha prodotto penosa impressione e tutti hanno parola di compianto per il povero signor Gaspardo.

Da POCENIA

Audace furto di una cavalla.

(15). — Nella frazione di Torsa ignoti ladri hanno rubato la settimana scorsa una cavalla baia da tiro di proprietà del signor Edoardo Galassi.

Il furto perpetrato nel cuor della notte ha destato in paese viva impressione, giacchè è ormai da parecchio tempo che in queste vicinanze si ripetono molto spesso dei furti.

E' bene che la Benemerita vigili accuratamente e ci auguriamo possa in breve acciuffare i malandrini e metterli fuori di circolazione per la tranquillità e sicurezza dei cittadini e della proprietà.

Da POLCENIGO

Consiglio Comunale.

(15). — Ieri si è riunito il Consiglio Comunale convocato per deliberare su un importante ordine del giorno. Dopo brevi ed importanti dichiarazioni del Sindaco il Consiglio continuò i suoi lavori in seduta segreta per trattare la revisione dell'organico per il personale.

Da più anni il Comune giace in uno stato cancrenoso, e le diverse amministrazioni succedutesi non esclusa quella resa di non grata memoria, non aveva saputo o meglio avuto il coraggio di affrontare la spinosa questione.

Ma ora, risolto il problema se ne risentiranno i benefici; esso porrà il Comune in grado di funzionare regolarmente, avere i suoi bilanci preventivi, consuntivi; di questi ultimi fino ad ora non si è mai parlato nè esistono; ritroverà insomma quell'elasticità e quella regolarità che deve esistere in un Comune importante quale è Polcenigo.

Al Sindaco ed alla Giunta spettano altri gravi problemi da studiare e risolvere, attesi e desiderati da lunga data; siamo sicuri e fiduciosi sulla loro solerzia ed intelligente avvedutezza e capacità. Si perseveri, si lavori e si concluda.

Per gli assenti, di ieri non vi è parola di deplorazione; ricordino detti signori che non si governa con spirito di partigianeria e saturi di questioni personali, specie quando vi è di mezzo le interessa degli elettori e del paese.

Non fate il gioco dei rossi o dei bianchi, ricordatevi o signori che non si tollera più intromissione di quei capoccia; a questi buon intenditor poche parole!

Vada intanto il nostro plauso al Sindaco ed alla maggioranza: l'opera di epurazione sì bene incominciata sarà la salvezza del Comune.

E con voi la parte sana del paese; gli altri verranno poi.

Da POZZUOLO del Friuli

R. Scuola di Agricoltura.

Chiusura dell'anno scolastico.

(15). — Nel pomeriggio di sabato scorso seguì la chiusura dell'anno scolastico 1923-24 e fu proclamato il risultato delle classificazioni, ottenuto dagli alunni.

La cerimonia, alla quale presiedette il dott. Cancioni, R. Commissario pel Ministero di Agricoltura, fu onorata dall'intervento dell'Arcivescovo (presidente dell'opera fondata dalla nob. co: Sabbatini) dal gr. uff. dott. Rubini, dal cav. uff. dott. Marchettano, Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, dal dott. Gian. Margreth, dal R.mo Pievano don Virgilio cor. di Mortegliano.

Come soddisfacenti erano stati precedentemente i saggi di esame, soddisfacente fu pure il risultato complessivo, e ne va data lode agli alunni, nonchè agli egregi insegnanti. Di questa lode ne ha fatto cenno anche l'Arcivescovo che ebbe parole di plauso, di incoraggiamento agli alunni, e di augurio ai licenziati affinchè nella vita, facendo tesoro dell'istruzione e dell'educazione ricevuto, possono trovare tutte le più legittime soddisfazioni e materiali e morali.

Monsignore ebbe anche parole di plauso per i dirigenti e per gli insegnanti dell'Istituto, specie per il Direttore prof. Rossi, che dà tutta la sua intelligenza, tutto il suo cuore per il bene degli allievi e per l'incremento della scuola.

Dopo la cerimonia, nella Cappella dell'Istituto, funzionante Monsignor Arcivescovo, venne cantato un solenne Te Deum di ringraziamento ed impartita la Benedizione Eucaristica.

Da S. DANIELE

Assemblea del Fascio.

(15). — Sabato sera seguì l'Assemblea generale straordinaria dei soci del locale Fascio di combattimento. Dopo la relazione del Segretario politico si votò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea generale dei soci del Fascio di combattimento di S. Daniele del Friuli; condanna l'abbominevole delitto Matteotti; riconferma solennemente che basi morali del Fascismo devono essere, lealtà, sincerità, elevatezza dei costumi politici, onestà di pensiero e di azione, religione della Patria alla quale tutto deve darsi e nulla deve essere chiesto; riafferma la incrollabile devozione al Duce e la sua fede nel Partito; fa voti perchè con opportuni provvedimenti siano scacciati dalle file fasciste i delinquenti, i ricercatori di stipendi ed indennità, e coloro che premurosi non del bene della Nazione ma delle loro fortune politiche ed economiche costruiscono sulla pura fede dei gregari o delle masse una indegna speculazione; rammenta agli avversari che la desiderata e voluta pacificazione mal si concilia con la propaganda e manovre intorno ad un delitto o con tentativi di far risorgere un passato contro il quale insorgeranno sempre compatte le schiere fasciste ».

Si passò quindi alla relazione morale che venne letta dal Segretario politico; Poi venne la nomina del nuovo Direttorio.

Ai giorni seguirà la nomina del Segretario politico.

Da GEMONA

La festa notturna in Castello.

(15). — Il bel tempo ha favorito la festa notturna di domenica sera nel superbo giardino del nostro Castello.

Molta gente accorse a godersi un paio di orette sul bel colle ove si respirava un po' di fresco dopo l'afosa giornata.

I fuochi artificiali, molto bene ideati e riusciti; lode del bravo Marini Alessandro.

Applaudito il concerto della banda « Pro Glemona » che fa continui progressi sotto la guida del valente e appassionato maestro Frezzato. Unico inconveniente, un guasto all'officina elettrica che lasciò tutto per più di mezza ora al... chiaro della luna.

Festa della scuola.

Domenica, p. v. 20 corrente, alle ore 17.30, seguirà nel piazzale Dante la Festa della Scuola, come chiusura dell'anno scolastico.

Un programma vario e bene scelto nel la sua brevità, sarà certamente gustato dai cittadini che vorranno accorrere numerosi ad onorare i nostri alunni.

Da GORIZIA

L'orario dei negozi.

(15). — La R. Sottoprefettura di Gorizia: « Vista la domanda della Confederazione nazionale delle Corporazioni sindacali, Federazione Friulana sindacati fascisti, seconda zona di Gorizia,

Visto il parere favorevole della Camera di Commercio e del Municipio di Gorizia e le disposizioni del vigente regolamento industriale, ha decretato che lo orario di chiusura ed apertura dei negozi di commestibili, manifatture ecc. venga stabilito nel seguente modo:

Per il periodo estivo: Commestibilisti: apertura alle ore 7, chiusura alle ore 20; ore di libertà per gli addetti, 2 e mezza.

Altri generi: apertura ore 7.30, chiusura ore 19.30; ore di libertà per gli addetti 2 e mezza.

Per il periodo invernale: Commestibili: apertura ore 7 e 30, chiusura 19.30, ore di libertà per gli addetti 2 e mezza.

Altri generi: apertura ore 8, chiusura ore 19; ore di libertà pe gli addetti, 2 ».

Il presente decreto entra in vigore con la data odierna.

Da S. LORENZO di Mossa

Speculazione che non cessa.

(15). — Che l'applicazione di una tassa possa generare qualche malcontento, specialmente tra una popolazione non ancora abituata ad un sistema tributario nuovo, noi per primi lo riconosciamo ed è cosa talmente naturale da non meravigliare affatto. Ma che in un piccolo paese ci siano delle persone che questo malcontento cercano di ravvivare, speculandovi sopra per i loro oscuri fini politici non è cosa che si può ammettere o comunque giustificare quando si pensa che coloro che « soffiano sul fuoco » sono persone che per la loro veste ed ufficio dovrebbero essere elementi di concordia e non di disgregazione.

Si tratta forse di un principio di risveglio?

In questo caso diciamo che ci fanno proprio compassione!...

I popolari nel loro « organetto » settimanale rispondono smentendo cose da loro scritte e pubblicate subito dopo le elezioni amministrative e terminando con un appello al Consiglio Comunale (credendo con ciò di metterlo in contrasto con la Giunta) ove essi dicono di essere ancora persone « giuste ed oneste ».

Sì, cari signori, persone giuste ed oneste che hanno soprattutto a cuore la sorte del loro Comune e che sapranno condannare il vostro modo di agire.

Noi non insisteremo più oltre perchè abbiamo sopratutto fiducia nel buon senso e nel provato spirito di sacrificio della popolazione la quale non si lascia certo trascinare dagli sfoghi di politicanti insoddisfatti.

Ci teniamo solo a mettere in evidenza l'azione disonesta che essi compiono sfruttando un argomento che può avere facile presa su di una modesta popolazione di operai e di contadini. Che ciò avvenga non ci sorprende poichè essi ed il loro partito non possono assolutamente distaccarsi da quei sistemi demagogici un giorno tanto in uso.

Ci piace rilevare una cosa e che cioè il giornale di cui si servono, non ha nemmeno il coraggio delle proprie opinioni; come si può dire, dopo la sfrontata propaganda fatta durante le elezioni, che non aderisce al P. P. I.? E' chiaro che i nostri avversari vogliono giuocare sull'equivoco.

Nomina.

Con decreto di S. E. il Ministro per l'Economia Nazionale il fascista signor Francesco Orzan è stato nominato delegato governativo in seno al Curatorio della locale scuola Complementare per apprendisti muratori. Egli ha ben meritato l'onorifico incarico e gli rivolgiamo vive congratulazioni.

Da CORMONS

Bambini che tornano guariti.

(15). — Mercè l'interessamento della Congregazione di Carità del Comune e del comm. Perusini in ispecie, si riuscì ad ottenere che tutte le domande presentate per l'invio dei bambini poveri alla cura marina fossero accettate.

L'altra sera, dopo 45 giorni di cura trascorsi presso l'Ospizio Marino Friulano al Lido di Venezia, sono tornati tutti gli inviati tranne uno che su parere della Direzione dell'Ospizio sarà colà trattenuto per altri 45 giorni per ritornarlo completamente guarito, come sono ritornati guariti gli altri, tanto che qualche madre stentava a riconoscere il figlio partito macilento e tornato sano e ben nutrito.

Sono in corso pratiche per ottenere l'accettazione di un'altro nucleo di bambini; speriamo si siano ed ottenere anche questa spedizione a beneficio di quei piccoli esseri perchè tanti sono quelli che hanno veramente bisogno di avere la carezza del mare che li risani!

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre.

Frumento da L. 90 a 98 — Granoturco giallo da L. 90 a 97 — Granoturco bianco da L. 88 a 95 — Cinquantino a L. 90 — Segala da L. 90 a 98 — Avena da L. 60 a 70 — Orzo da pilare da 55 a 67.

Piazza Venerio.

Zucchette da L. 15 a 25 — Patate da L. 40 a 55 — Tegoline da L. 35 a 50 — Fagioli da L. 100 a 150 — Piselli da L. 130 a 160 — Insalata da L. 30 a 50 — Pere da L. 40 a 80 — Ciliegie da L. 170 a 200 — Fichi da L. 70 a 120 — Noci da L. 350 a 400 — Nocciuole da L. 400 a 450.

Piazzale XXVI Luglio.

Fieno dell'Alta di II qualità da L. 18 a 10 — Fieno della Bassa di II qualità a L. 13 — Erba Spagna da L. 18 a 21 — Paglia da L. 15 a 11 — Strame a L. 14.

Nelle prime ore di stamane rendeva l'anima a Dio

Felicita Sartori ved. de-Checo

I figli IDA, EMMA, ENRICO, i generi MARIO NEGRI e dott. PAOLO MA[illegible], la nuora [illegible] ERMACORA ne danno il doloroso annuncio.

I funerali [illegible] domani 16 corrente alle ore 9.

[illegible], il 15 luglio 1924.

La famiglia MARTINI annuncia addolorata la morte del suo angioletto

MARIO

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 partendo da Via Cormignacco N. 20.

Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Udine, 16 luglio 1924.

SMARRITO cane Bracco, mantello grigio pezzato caffè — Risponde nome Falco. Mancia a chi lo porta da Zecca, Via Pracchiuso 5.

Consorzio Veterinario

S. ANDREA DI GORIZIA

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 15 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Veterinario consorziale con lo stipendio di L. 7000 e indennità per mezzo di trasporto di L. 2500.

Documenti di rito di data non anteriore a sei mesi.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla segreteria comunale.

S. Andrea di Gorizia, 15 luglio 1924.

Il Sindaco-Capo Consorzio:
Antonio Rescic.

:: CRONACA UDINESE ::

Da CIVIDALE
Importante riunione fascista

(15). — Nella sala teatrale contigua alla sede del Fascio ha avuto luogo oggi una importante e numerosa riunione del nostro fascismo mandamentale con l'intervento del Segretario politico provinciale cav. Nicolò De Carli e dell'onorevole Pisenti.

Erano rappresentati i Fasci di: Cividale, Torreano, Faedis, Attimis, Povoletto, Remanzacco, Moimacco, Buttrio, Manzano, Premariacco, Ipplis, S. Giovanni, Villanova, Medeuzza, Bolzano, Cerno di Resuzzo, Prepotto e Tarcetta.

Inoltre hanno partecipato alla seduta l'avv. de Pollis, Sindaco di Cividale, e i Sindaci di Povoletto, Manzano, S. Giovanni di Manzano, Prepotto, Faedis, il Commissario di Torreano e il Sindaco di Moimacco.

Assunta la presidenza, il Segretario provinciale De Carli rivolse ai convenuti il saluto suo e della Federazione provinciale illustrando gli scopi della riunione che deve segnare l'inizio di una forte ripresa della organizzazione fascista nella zona. Egli diede quindi la parola al co. de Puppi, rappresentante della zona, il quale fece una lucida esposizione della situazione politica locale, riconfermando che le venti Sezioni del Partito sono in perfetta efficienza e in assoluta disciplina, devote alla Federazione.

Aperta la discussione, parlarono parecchi dei Segretari politici presenti; dopo di che il Segretario provinciale espresse il suo vivo compiacimento per la situazione del fascismo locale che nell'attuale momento costituisce una sicura garanzia di resistenza e di contro-attacco contro l'opposizione. Egli riferì poi intorno alla crisi del fascismo udinese, deplorando vivamente il contegno dei dissidenti.

Infine, l'on Pisenti intrattenne i convenuti sul momento politico attuale e sui doveri del Partito Fascista che intende sbarrare la strada a qualsiasi tentativo di riscossa avversaria. Parlando del prossimo Consiglio Nazionale, l'onorevole Pisenti accennò alle idee che Egli si propone di sostenere. Oltre al problema essenziale delle direttive di Governo che devono rappresentare pure attraverso la graduale normalizzazione, la difesa integrale dei diritti della rivoluzione fascista. L'on. Pisenti ha affermato essere indispensabile procedere alla revisione dei quadri del Fascismo, all'allontanamento di quanti non siano degni di appartenere al Partito e, finalmente alla formazione di solide gerarchie di valori tanto per la reggenza della cosa pubblica quanto per la reggenza del Partito.

Alla fine delle sue parole l'on. Pisenti è stato vivamente applaudito.

La riunione si è sciolta tra il più vivo entusiasmo.

Fra Libri e Riviste
Prose sacre e profane

Classificare un volume come questo, che il Longarelli ha intitolato « Finestre aperte » (S. Lattes e C., Editori - Torino-Genova), non è facile: più che una raccolta di novelle esso è un romanzo autobiografico, ricco di luce, vibrante di lirismo.

L'Autore, già apprezzato poeta di « Piccola Vela » e di quel « Diario » di guerra di cui ha scritto Ettore Cozzani: — « Ne ho letti diari, in versi o in prosa; e anche pubblicati; uno semplice, schietto, coraggioso e di tanto in tanto mirabilmente lirico, o epico, come questo, mi pare di non averlo mai trovato » — ha raccolto nel suo nuovo volume di prose, con atteggiamenti vari, con realizzazione artistica d'intensi stati d'animo, l'esperienza dei quarant'anni interpretata liricamente.

Prose sacre e profane: dall'intimità familiare all'avventura passionalmente vissuta; su tutto un cielo sereno d'idealità, di aspirazione al bene.

Quando sembra che l'amarezza del tragico quotidiano voglia affannarti il respiro, subito ti si apre dinanzi, piena di luce, una finestra. E per questo, il titolo ben corona il libro. Un tono stilistico pacato armonizza in tutto questo volume, che si disnoda in una prosa precisa, semplice; di una semplicità raggiunta, evidentemente, con un lungo esercizio di esperienza stilistica.

Libro educativo per il grande afflato di umana bontà che lo pervade: libro destinato ad un sicuro successo artistico.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Martedì 15 luglio 1924.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	753.0	751.8	749.7
Pressione al mare	763.5	762.1	760.1
Temperatura	26.7	30.0	27.7
Umidità (0-100)	54	35	50
Vento Direzione	E	S	NW
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	0	0	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 31,7
Temperatura minima: 22,1
Acqua caduta: mm. 0,0
Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 770, sul Golfo di Botnia
Pressione minima: 748, sull'Islanda
Probabilità del tempo, prossime 24 ore:
Venti deboli vari; cielo vario; temperatura sopra la normale.

Rassegna Commerciale
MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 15. — (per telegrafo).
Francia 120.10 — Svizzera 425.75 — Londra 101.40 — America 23.165 — Berlino (marco oro) 5.50 — Vienna 0.0328 — Romania 9.80 — Belgio 106.10 — Spagna 310 — Praga 68.10 — Ungheria 0.0285 — Jugoslavia (borsa di Trieste) 27.20.

Rendita e Consolidato
Rendita 3.50 per cento 85.80.
Consolidato 5 per cento 97.92.

Quotazioni obbligazioni Venezie
Quotazioni Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 14 luglio 1924: Corso medio 85.93 — Quotazioni singole: Milano 86.50; Roma 86.25; Trieste 86.

Quotazioni Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 15 luglio 1924: Corso medio 85.57 — Obbligazioni singole: Milano 85; Roma 85.60; Trieste 86.

Per gli iscritti al disciolto Fascio di Udine

La Federazione provinciale friulana del P. N. F. comunica:

Si rende noto che i fascisti già iscritti al testè disciolto Fascio di Udine sono invitati a consegnare entro il giorno 20 corrente presso l'Ufficio della Federazione Provinciale Fascista (Via della Prefettura), la loro tessera.

Il Commissario Politico
DE CARLI.

Continuano i vandalismi
Operai privati che tagliano impianti del Comune?

Erano noti i vandalismi dei monelli a danno delle giovani piantagioni in città e nella circonvallazione. Anche giorni or sono, venivano strappati violentemente rami fioriti del viale delle « Mimose » in Giardino Grande, tra via Porta Nuova e via Giovanni da Udine, lasciando profonde abrasioni tuttora visibili nel tronco delle piante, e saggiamente il competente ufficio comunale giardini ricorse ad un rimedio estremo, il più pratico: fece tagliare i rami inferiori più alla portata dei passanti per evitare che venissero strappati!

Ciò dimostra sino a qual punto nella nostra città — nonostante la propaganda educativa, che non mancheranno certo di fare gl'insegnanti comunali e governativi — giunga l'inciviltà dei ragazzi.

Senonchè un vandalismo d'altro genere e veramente deplorevole si è verificato nel piccolo parco comunale, situato lungo il pendio del colle del Castello, al lato di ponente, tra il piazzale e l'uscita secondaria, attraverso i fabbricati Bartolini.

Il fatto risale a domenica 6 corrente, ma solo ieri nel pomeriggio venimmo a conoscenza. Ci siamo recati sul posto da buoni cronisti ed ecco i risultati di una sommaria inchiesta.

***

Nelle prime ore del 6 corrente, mentre il portone comunale sotto il fabbricato laterale Bartolini era chiuso e pure chiuso era il cancello comunale in ferro del Castello presso la Scuola all'aperto, operai della Società Friulana di Elettricità, scavalcando il recinto in ferro, che serve da siepe, penetravano nella proprietà comunale, e non si peritavano di tagliare in fretta parecchi fiorenti rami di pioppo. Dopo aver raccolti i rami e ammucchiati, si allontanavano.

Non è ammissibile che operai in un giorno festivo — anzichè godere del riposo dalle fatiche della settimana — si sieno presi il gusto di tagliare per uno svago personale dette piante.

E' evidente che dovettero eseguire ordini ricevuti da loro superiori, allo scopo probabilmente di evitare che i rami, col loro sviluppo, potessero spostare i fili della corrente elettrica, che partono appunto dall'officina della Società in via Sottomonte e attraversano il detto giardino comunale.

In tal caso le più elementari norme imponevano di informare l'autorità comunale, richiedendo il taglio dei rami necessari, non essendo ammissibile che il Comune non corrispondesse, come sempre, ad una richiesta del genere, mediante i propri giardinieri.

E' stato sul posto il funzionario municipale, che sostituisce il cav. Blasoni tuttora indisposto, per constatare l'accaduto e riferirne al Commissario prefettizio per gli opportuni provvedimenti regolamentari.

Ognuno può verificare che razza di tagli sieno stati praticati, nè c'è da meravigliarsi, perchè elettricisti non sono giardinieri.

E' sperabile che fatti simili non si riproducano, costituendo — oltre che una violazione del diritto di proprietà — una dimostrazione immeritata di sfiducia verso l'Autorità comunale e, in particolar modo, verso gli addetti al servizio dei giardini pubblici...

***

Da qualche tempo è stato disposto perchè un vigile si trovi in permanenza sul piazzale del Castello, ad evitare sassaiole di monelli contro i vetri del Castello, e gli immancabili danni alle piante, agli stipiti di pietra delle porte ecc, potendo esso, dall'alto del piazzale, sorvegliare anche il lato nord della discesa del Castello verso il Giardino Grande, pure infestato dai monelli. Si sono asportati fino pezzi di panche di ferro!

Ci fu riferito che, grazie al provvedimento, molti vandalismi vengono impediti, senonchè (e giriamo la raccomandazione al dr. Poloni, capo della Vigilanza Urbana) converrebbe che, nel giorno di riposo settimanale, il vigile venisse degnamente sostituito durante tutta la giornata, ossia con altro vigile, comandato stabilmente.

Una riunione degli operai
della Fabbrica Contarini.

La Segreteria dei Sindacati Friulani comunica:

Gli operai del Sindacato Conciapelli (Fabbrica Contarini) sono invitati alla adunanza che si terrà alla sede della Federazione Sindacale Fascista in via Prefettura 10, giovedì 17 corrente alle ore 5.30.

Stante la grande importanza della riunione si fa preciso obbligo che nessuno manchi.

Per gli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli Orfani di Guerra di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

In memoria del signor Orgnani nobile Antonio: dott. Giacomo Margreth, 10.

In memoria della signora De Faccio Teresa vedova De Pauli: Ermanno Bulligan L. 5.

In memoria della bambina Liliana Pagnutti: Giovanni Pagnutti e famiglia L. 20 — Luigi Anzil e famiglia, 10.

Le offerte si ricevono presso la Libreria Miani - Via Cavour.

Danni di guerra

Una nuova disposizione, emessa in questi giorni, annuncia la possibilità di richiamo — senza pregiudizio della procedura — delle pratiche in corso alla Commissione Superiore di Venezia per rendere possibile un nuovo tentativo di transazione coll'Intendenza di Finanza.

E' questo un provvedimento ormai tardivo, ma che in ogni modo potrà tornare vantaggioso per sollecitare la definizione delle pratiche in contenzioso — e non ne sono poche! — se sarà stato presidiato da istruzioni e disposizioni alle Intendenze, per cui sia possibile giungere ad un effetto pratico.

Il che altrimenti non sarà mai raggiungibile se teniamo presente la mentalità liquidatrice, che è andata man mano irrigidendo e meschinizzando i criteri di liquidazione, così da rendersi sempre più iniqua.

La transazione non sarà raggiungibile, e sarà quindi inutile tentarla, se i liquidatori della Finanza si manterranno nell'ordine d'idee che sostengono alla Commissione Superiore, ove, non soltanto escludono un miglioramento dell'offerta da essi già fatta e già ritenuta iniqua dalle Commissioni Mandamentali, ma generalmente esercitano ogni pressione per ridurla ulteriormente.

E se non raggiungono il loro intento, si accaniscono contro il danneggiato che finalmente spera d'essere liberato dalla sentenza della Commissione Superiore di Venezia) ricorrendo al Comitato Centrale a Roma. con notevoli nuove spese per il danneggiato.

Se questa mentalità liquidatrice è quella che deve intervenire nel nuovo tentativo di transazione, ammesso del nuovo provvedimento che dobbiamo all'iniziativa del Sovraintendente comm. Pisenti; se le superiori autorità approveranno questo insevimento contro il danneggiato per liquidare il quale — anche talvolta per importi di lieve entità — non ha bastato la trattativa in Finanza, non ha bastato la ponderata decisione delle Commissioni Mandamentali, non ha bastato la minuziosa disamina severa della Commissione Superiore di Venezia, ma si rende indispensabile arrivare al quarto grado e cioè al Comitato Centrale di Roma, gli è certo che l'emanazione del provvedimento sarà stata inutile, se non dannosa.

Non domandiamo di meglio che di sbugiardarci.

ing. c. fachini.

Seduta del Consorzio antitubercolare

Proseguendo nella sua alacre e multiforme attività la Commissione Esecutiva del Consorzio Antitubercolare della Provincia del Friuli, ha tenuto giorni addietro, sotto la Presidenza dell'on. gr. uff. Gino di Caporiacco, ordinaria convocazione deliberando numerosi oggetti.

Fra i più importanti vanno annoverati quelli relativi ai sussidi stabiliti a favore dell'Istituto Elioterapico di Udine e a favore della Colonia Alpina di Poffabro, i quali vengono a completare per quest'anno il programma di attività sussidiaria a pro' degli istituti provinciali di assistenza e di previdenza sociale, Sezione Infanzia.

Per la Sezione Dispensari, dopo di aver rilevato che col 1.o agosto p. v. saranno in completa efficienza i dispensari di Gorizia e di Pordenone e col 1.o settembre quello di Tolmezzo, la Commissione ha creduto di stabilire in via di massima il programma completo di tali istituti da attuarsi in diverso riprese periodiche e in ragione dei mezzi finanziari di cui dispone il bilancio del Consorzio. Sorgeranno in periodo non lungo, altri undici dispensari nei centri più importanti della Provincia e cioè a Cividale, Tolmino, Spilimbergo, Latisana, S. Daniele, Ampezzo, Pontebba, Idria, Palmanova, Gemona e Codroipo. I tre primi dovranno tosto iniziarsi per essere in efficienza col 1.o gennaio 1925.

La Commissione deliberò infine di largire un sussidio di carattere straordinario alla Villa di Carraria per metterla in condizioni di poter provvedere ad alcune piccole ma indispensabili opere di sistemazione edilizia. Incaricò poi taluni dei suoi membri a elaborare un programma concreto e definitivo per i seguenti oggetti:

a) istituzione di un posto di medico-igienista con funzioni di propaganda e di ispezione igienica antitubercolare;

b) istituzione di borse di studio per il perfezionamento di medici presso le Università o presso gli Istituti di profilassi e cura meglio organizzati;

c) istituzioni di corsi per la istruzione professionale di visitatrici ed infermiere.

In fine della seduta la Commissione compiacendosi della nomina di S. E. Spezzotti, che fa parte della Commissione stessa, a Sottosegretario di Stato per le Finanze, ha deliberato di inviargli il seguente telegramma:

« Consorzio Antitubercolare del Friuli nella riunione odierna ha deliberato di esprimere V. E. vivissimo compiacimento per alto meritato onore cui la fiducia del Governo restauratore ha voluto chiamarla ».

Nuovo medico

L'ex scarpone tenente Vittorio Tomadoni, decorato di medaglia al valore, animato da forte volontà nonchè d'intelletto, in questi giorni ha conseguito presso la Università di Padova il meritato e ambito titolo di dottore in medicina e chirurgia.

Al neo dottore i più fervidi auguri.

Fiore reciso

Ieri mattina i coniugi Martini ebbero l'intenso dolore di vedersi strappato il loro angioletto Mario che era per essi la più gentile consolazione.

Ai desolati genitori e in special modo al signor Antonio Martini, le nostre condoglianze.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Minestrone - Rodolotti di carne - Contorno.
Sera: Riso al sugo - Polpette di carne - Contorno.

Il "Mefistofele„ in Castello
Il Comitato cittadino

Fervono con tanto maggiore intensità quanto più il tempo stringe, i preparativi per l'allestimento del grandioso spettacolo lirico che si darà in Castello col « Mefistofele ».

Stasera sarà di ritorno il maestro cav. Mario Mascagni che assieme all'esimio direttore d'orchestra cav. uff. Fabbroni si è recato a Milano per scritturare i principali esecutori.

La « première » è preannunciata indeprogabilmente per sabato 2 agosto e lo spettacolo non potrebbe sorgere sotto migliori auspici quando si pensi che il Comitato cittadino è così composto:

Presidente onorario S. E. gr. uff. Luigi Spezzotti — Presidente del Comitato Esecutivo on. co gr. uff. avv. Gino di Caporiacco — Membri: R. Bernardi, cav. uff. G. Bassattini; C. F. Bralda; co. prof. F. Caratti; cav. G. Contro; F. Cotterli; ing. F. Dormisch; comm. L. Fabris; cav. Q. Freschi; barone prof. E. Morpurgo; rag. U. Omet; cav. G. Ridomi; prof. A. Ricci; P. Rizzi; A. Tamburlini — Direttore Artistico maestro Mascagni cav. Mario — Cassiere cav. uff. Ugo Zilli.

La morte dell'ultima superstite
DI UNA FAMIGLIA DI EROI.

Una cospicua ed eletta figura di donna patriota si è spenta serenamente a 88 anni nella tranquilla sua casa di Clauiano.

Felicita Sartori, vedova de Checo, figlia di un prode della Grande Armata di Napoleone I, apparteneva, ultima superstite, a quella gloriosa famiglia Sartori che degnamente fu chiamata la famiglia Cairoli di Sacile. Famiglia eroica invero, che tutto diede alla Patria fin dai primi albori del suo epico Risorgimento.

I fratelli di Felicita Sartori accorsero tutti al primo appello dell'Italia, che anelava a spezzare le sue catene, e ricordiamo Eugenio Sartori dei Mille, eroicamente caduto a Calatafimi. Di Lui scrive con santo affetto Cesare Abba nelle sue « Noterelle d'uno dei Mille », che anche da quelle pagine vibranti della più pura fede nei destini d'Italia, balza viva e grande la figura dell'Eroe.

E Felicita Sartori visse in quell'ambiente purissimo di idealità patriottica e in esso trasfuse tutta la dolcezza e ad un tempo tutto il coraggio della sua anima squisitamente nobile.

A tale scuola di amor patrio Ella allevò il figlio e le figlie diletti e non degeneri, che la circondavano della venerazione di cui è degna non solo la Madre, ma la Donna Italiana.

Ad essi, raccolti in muto dolore attorno alla Salma adorata, e in special modo all'amico rag. Enrico de Checo, mandiamo l'affettuosa espressione del nostro cordoglio. Sia ad essi e agli altri congiunti di conforto il pensiero che la memoria di coloro che tutto hanno dato alla Patria, non si cancellerà giammai.

R. Scuola Complementare
Licenziati nella sessione di luglio 1924.

CLASSE III A: Cantoni Giuseppe — Dall'Ava Giovanni — Daniells Carlo — Diamante Aldo — Fabris Giuseppe — Forabosco Anselmo — Giacometti Ermanno — Linda Alberto — Marcuzzi Giuseppe — Moroglio Carlo — Negrini Angelo — Olivo Guido — Picchetti Mario — Polonia Galdino — Rodaro Torindo — Rossi Alessandro — Tissino Diego — Zamparo Alfonso — Zecchini Angelo.

CLASSE III B: Bellina Anita — Fracasso Ferrer — Galluzzo Elisa Clelia — Greatti Gio. Battista — Madrassi Tiziano — Rossi Vittorio — Serravallo Francesco — Zavagna Enea.

CLASSE III C Bares Antonio — Cecon Alice — Cortolezzis Giulia — Cuttini Cesira — Da Pozzo Anna — Fontebasso Marco — Gentilli Giuseppe — Glerean Rita — Nazzi Elda — Piccoli Gastone — Tosi Margherita — Vaccato Fedora.

PRIVATISTI: Bosa Mario — De Rosa Ada — D'Innocenti Pompeo — Tramontin Ines — Zardo Antonio.

Per il nuovo Ospedale Civile di Udine
La nomina della Giuria.

Il Comitato Esecutivo per il Nuovo Ospedale Civile di Udine ha ieri provveduto alla nomina della Giuria che esaminerà i progetti presentati al Concorso di 2.o grado.

La Giuria riuscì composta dei signori prof. cav. Luigi Baldassari, Direttore degli Ospedali Civili di Firenze — ingegnere comm. Luigi Millani — ing. Capo del Genio Civile di Venezia — prof. gr. uff. Pietro Canalis, Direttore dello Istituto di Igiene della Università di Genova, i quali già costituirono la Giuria che esaminò i progetti presentati al primo Concorso.

Le graduatorie pei concorsi magistrali

Il R. Provveditore agli Studi per la Venezia Giulia rende noto:

Presso la Segreteria dell'Ufficio Regionale Scolastico di Trieste sono depositati, a disposizione degli interessati che ne volessero prendere visione, i verbali e le graduatorie relative al concorso magistrale per titoli per la Venezia Giulia, bandito nel luglio 1923.

Sottoscrizione
pro gl'infortunati del disastro dell'Hangar.

Il Comando della 63a Legione della Milizia Volont. per la Sic. Nazionale ci comunica il secondo elenco della sottoscrizione aperta a favore degli infortunati dal crollo dell'Hangar presso Casarsa:

Centurione Gino Covre L. 5 — 9a Centuria « Palmanova » L. 50 — Sezione del P. N. F. di Bagnaria Arsa L. 80 — Manipolo di Aquileia L. 20 — Manipolo di Cordenons L. 21.

Totale L. 180 — Somma precedente L. 100 — Totale generale L. 280.

L'Arte tipografica in Italia e in Europa attraverso i secoli

I più celebri tipografi

Se molto si è parlato e scritto della propagazione e dei notabili progressi dell'arte tipografica in Italia nel secolo XV, il presente articolo ha per oggetto di mostrare quanto si sia perfezionata nei tempi successivi fra noi e presso le più colte Nazioni d'Europa.

Per amore di brevità nel terreno discorso solamente di alcuni fra i più celebri tipografi che nobilitarono questa arte, indicando tratto tratto alcune delle loro più accreditate edizioni; delle quali sarebbe ben fatto che ogni stampatore ed ogni libraio procurasse di avere almeno qualche notizia: i primi per cercare di emularle, e i secondi per conoscerne il pregio ed il valore.

Ad Aldo Pio Manuzio, che fu il primo della sua illustre famiglia, successe il figlio Paolo Manuzio, e poi Aldo Manuzio figliuolo di quest'ultimo. Paolo, tuttochè non allevato alla scuola del padre (per averlo perduto mentr'egli era ancora bambino) e di soli quattro anni, portò dalle tenere l'inclinazione del genitor suo; e, fatto adulto, divenne come lui intelligente, anzi lo sorpassò in erudizione ed in eleganza tipografica, illustrando inoltre il testo delle sue edizioni con opportune osservazioni e con dotti commenti. Il figliuol suo Aldo seguì con onore le orme dell'avolo e del padre. A 11 anni, dotato d'un ingegno pronto ed elevato, ci diede alle stampe il libro intitolato «Orthographiae ratio», ed in età più matura pubblicò le opere del padre suo. In un momento che trovossi sprovveduto di mezzi abbandonò Venezia, recossi a Bologna, e di là a Pisa, quivi insegnò le belle lettere, e poscia se n'andò a Roma, dove Clemente VIII gli commise la direzione della tipografia del Vaticano. Ne' pochi anni che stette in quella Metropoli stampò molte opere, ma poi, mal sopportando la sua condizione piuttosto laboriosa, e troppo lontana da quell'agiatezza in cui era vissuto accanto al genitor suo, pensò di far ritorno a Venezia, ove pubblicò molte edizioni, fra le quali quella delle Opere di M. T. Cicerone, in 10 vol. in fol., con le note e le illustrazioni di suo padre.

Le edizioni dei tre Aldi uniscono quasi sempre una modesta eleganza ad una scrupolosa correzione, per cui sono assai ricercate dai più appassionati bibliofili.

Mentre gli Aldi s'immortalavano nella città di Venezia e i Giunti si rendevano illustri anch'essi in quella medesima città ed in Firenze. Quelli di questo nome, che esercitarono l'arte tipografica, furono molti, e tutti di una stessa famiglia. I più celebri però sono quelli che stamparono nelle summentovate città e sopra tutti Filippo. Essi incominciarono a distinguersi in Venezia colle numerose edizioni date da Luc'Antonio dal 1482 sino al 1537, e poscia da' suoi eredi dal 1538 sino al 1550. Frattanto Filippo stampava in Firenze dal 1497 fino al 1517, epoca della sua morte. A lui successero gli eredi suoi, che proseguirono al 1531; e rimasti soli Bernardo e Benedetto figliuoli di Filippo, progredirono lodevolmente sino all'anno 1550, in cui Bernardo morì.

Questi illustri tipografi e librai, considerando sempre come scarse ed insufficienti le estese e profonde cognizioni ond'erano forniti, nelle vaste loro intraprese chiamarono a cooperatori i più distinti scienziati di quell'età, e in siffatto modo s'alzarono in tanta rinomanza, che ora si debbono riputare, se non al certo il primo posto negli Annali della Tipografia Italiana.

Nelle loro imprese tipografiche e commerciali, essi ebbero maggior sorte degli Aldi, e mostrandosi invero migliori speculatori di loro, acquistarono ad un tempo e fortuna e celebrità.

L'arte libraria.

Luc'Antonio, essendosi stabilito in Venezia verso l'anno 1480, si diede sulle prime al traffico esclusivo di libri. Incoraggiato dall'esito felice delle sue prime speculazioni, si fe' ardito e incominciò a far stampare diverse opere per proprio conto, che ebbero un esito prontissimo. Accortosi egli che la fortuna lo favoriva a due mani, pensò di erigere una tipografica sotto il proprio suo nome, che non tardò a prosperare ed a portargli sommi vantaggi.

Alla sua morte, ei lasciò un ragguardevole patrimonio a tre suoi figliuoli: Tommaso, Mariotto e Gio. Maria. Questi proseguirono nell'esercizio del padre, e ne accrebbero le sostanze a tal punto che la loro famiglia diventò una delle più danarose e riputate di quella città. Il signor A. Renouard, nelle sue notizie sopra i Giunti, asserisce, non senza dimostrare qualche meraviglia, che un nipote del suddetto Gio. Maria, nel 1626 o 1628, assegnò in dote a due sue figliuole, che diede in moglie a due nobili veneziani, Foscarini e Carlo Cornaro, la somma di cento mila scudi, equivalente a seicento mila fr. Somma rilevante per que' tempi.

Diverse fra le molte opere stampate da questi fortunati tipografi con rara diligenza ed ammirabile venustà, furono in ogni tempo ricercate, e molte sono ai nostri giorni rarissime. Qui non ricordiamo di loro se non l'edizione del «Decamerone di Gio. Boccaccio», del 1527, in 4.o, fatta dagli eredi di Filippo (la quale si attribuisce alle particolari cure del dotto Bernardo), riserbandoci a citarne altre in seguito.

Contemporaneamente ai Giunti fiorivano in Firenze anche i Torrentini, i Marescotti e i Sermartelli, come in Roma i Bladi, ed in Venezia *il Giolito* ed il Valgrisi, tutti tipografi d'alto grido.

Nelle altre Nazioni.

A quest'epoca medesima anche la Francia era ricca d'insigni tipografi, che a molta dottrina univano quell'appassionato amore e quel gusto delicato che condussero ad una rara perfezione l'arte tipografica. Fra questi primeggiano i Badius, i Colines, i Corrazet, i Dolet, i Griffi, i Morel, i Patisson, i Rovilli e i tanto celebrati Stefani, fra i quali Roberto I. ed Enrico II., che sono i più insigni della numerosa famiglia di cotal nome. L'esattezza e la magnificenza di cui vanno fregiate le edizioni di questi ultimi due, non furono inferiori a quelle che si attribuiscono alle stampe de' nostri Aldi, i quali possono chiamarsi loro maestri. Le edizioni del «Nuovo Testamento» greco, del 1530 a 1549, fatto dal primo, sono ritenute per due perfetti modelli dell'arte. Il secondo, Enrico suo figliuolo, lo ha imitato, e talvolta superato. Il suo «Thesaurus linguae graecae», del 1672, in quattro tomi divisi in cinque volumi in foglio piccolo, fecero conoscere quanto egli fosse versato in quella lingua e nell'arte del padre suo.

I Fasti del secolo XVII sono molto gloriosi per l'Olanda, ove gli Elzeviri pubblicarono una lunga serie di buone opere, elegantemente stampate, che formano la delizia degli amatori di libri. I tipografi di questo nome sono dodici, ma non tutti stamparono con egual maestria: imperocchè, di questi, sei soli tanto salirono in qualche celebrità, dei quali giova accennare i nomi, e sono: il primo, Luigi, che incominciò a stampare in Leida sino dal 1595, e terminò nel 1616; a lui succedette Isacco, che stampò nella stessa città dal 1617, e finì nel 1628; poscia Bonaventura ed Abramo, fratelli e soci, che impressero anche essi in Leida dal 1626 fino al 1652, epoca della loro morte: Luigi, figlio di Abramo, che fu il più celebre di questa famiglia, esercitò l'arte di suo padre in Amsterdam dal 1640 sino al 1655, e poscia insieme a Daniele sino al luglio del 1662, alla qual epoca essendo egli pure mancato ai vivi, Daniele continuò a stampare da sè solo sino all'anno 1680, che fu l'ultimo della sua vita.

Le edizioni più ricercate sono quelle date in luce da Abramo e Bonaventura, e da Luigi e Daniele. I pregi che più si ammirano nelle loro edizioni, sono la bella distribuzione e leggiadria de' caratteri, la solidità e la bianchezza della carta, la buona qualità dell'inchiostro, la diligenza usata nella levigatura de' fogli, e l'armonia dell'insieme. Il loro «Virgilio»; il «Terenzio»; il «Nuovo Testamento» greco, del 1633, in 12.o; il «Salterio», del 1653; l'«Imitazione di Gesù Cristo»; il «Corpo del Diritto», stampati in rosso e nero, vengono riguardati come tanti capo-lavori della arte tipografica.

Al tempo medesimo l'Olanda annoverava fra i suoi gli Janson Blaev, gli Hackus Boom, che diedero diverse edizioni gr. e lat. «cum notis variorum», come la Francia vantava il Vitrè, che eseguì la stampa della famosa «Poliglotta» di Lejai, in sette lingue, in 10 vol. in fol. atl., che durò dal 1628 sino al 1645; non meno che il «Corpo del Diritto», del 1630, in 2 vol. in fol.; e la «Bibbia latina» parimente in fol. Il Cramoisy, che pubblicò le voluminose opere conosciute sotto il nome di «Edizioni del Louvre», fra le quali avvi la maggior parte della «Bizantina», in 26 vol. in fol., e le «Opere di S. Giovanni Grisostomo», fr.-lat., del 1636, in 9 volumi in fol. Il Turnebo, che stampò molte opere, in gran parte da lui scritte e tradotte in francese, e tutte quante da lui diligentemente corrette e dottamente comentate. Finalmente il Leonard, al quale si deve la maggior parte degli «ad usum Delphini».

Nel secolo XVIII.

Il Secolo XVIII, cotanto illustre per l'Italia in ogni maniera d'arti e di letteratura, ebbe anch'esso i suoi adottrinali ed insigni tipografi. Lo Zatta e l'Albrizzi in Venezia, Lelio dalla Volpe in Bologna, Tartini e Franchi ed il Manni in Firenze, Manfrè e Comino in Padova, il Remondini in Bassano, la Società Palatina in Milano, e per essa l'Argelati, sostennero con decoro l'arte tipigrafica. Quegli però che maggiormente si distinse fu il Bodoni, che colla nitidezza delle sue edizioni destò la meraviglia e lo stupore fra i suoi contemporanei. Il «Virgilio», l'«Orazio», il «Catullo», l'«Anacreonte», il «Callimaco» e l'«Omero» in greco, il «Boileau», il «Telemaco» le «Favole del La Fontaine», il «Pater noster», il «Manuale Tipografico», l'«Aminta del Tasso», ecc., sono tutte edizioni d'un merito singolare, che giustamente lo collocano fra i primi tipografi del secolo; ed a lui dobbiamo parimente lode e riconoscenza per aver egli destata la emulazione fra i suoi colleghi d'Italia e d'oltremonte.

L'Inghilterra e la Spagna ebbero anche esse, in questo secolo, una gloria eminente per le loro bellissime produzioni tipografiche. La prima vanta con ragione i Tonson, i Martyns, i Baskerville, i Brindley, i Foulis, i Palmer e tanti altri degni successori di Cakston. Sono meritevoli della più grande commendazione il «Cesare» del 1712, in fol., del primo; l'«Hume» e il «Shakespeare», del secondo; il «Virgilio» del 1757 e del 1766, del terzo, e la graziosa «Collezione de' Classici Latini», in 24 vol. in 18, del quarto. La Spagna, non meno dell'Inghilterra, può andare altiera della sua gloria tipografica per le superbe edizioni date dal suo celebre stampatore Ibarra. Il «Sallustio», il «Don Chisciotte», l'«Istoria di Spagna del Mariana», il «Missale Mozarabicum», sono veri capo-lavori tipografici, di cui quell'illustre arricchì la Spagna, anzi l'Europa.

Quella però che può contendere il vanto all'Italia in mezzo a tanta dovizia di perfetti lavori, e a tanto splendore a cui fu portata l'arte del Guttemberg e dei Schoeffer, è la Francia. Gli Anisson, Goustelier, Barbou, Latour, Simon e Vincent, nella prima metà del secol odi cui parliamo; e nella seconda Gillè, Causse, Jombert, Panckoucke, Crapelet, impressero con tanto buon gusto e con tanta esattezza le opere de' Classici autori latini e francesi, che pochissimo lasciarono a desiderare. Ma i tipografi ai quali si debbono maggiori elogi, e a cui da molti si dà il primato fra i tipografi moderni, sono i Didot, come coloro che arricchirono la repubblica letteraria delle più eleganti, corrette e magnifiche edizioni. Il loro «Virgilio» del 1798, l'«Orazio» del 1800, il «Racine» in 3 vol., tutti in foglio, adorni di magnifici rami, sono di un'esecuzione lodevolissima.

Eglino s' imposero la legge di seguire le tracce dei grandi maestri delle età precedenti. Gli Aldi, gli Stefani, i Giunti e gli Elzeviri servirono loro ad un tempo di guida e di modello; e tale fu il loro fervore nel seguirne le tracce, che pervennero a superarli per la grazia e bellezza de' caratteri, per la bianchezza della carta e per la correzione del testo.

La Germania, la quale fornì all'Italia i primi maestri dell'arte che questa vantò nel secolo XV, ebbe anch'essa alcuni stampatori, giustamente saliti in alta rinomanza per la profonda dottrina e per la somma perizia che dimostrarono nelle loro edizioni. Oltre l'Amerbach, l'Eggesteyn, il Froben e il Mentel, i quali appartengono al XV secolo, la biografia degli stampatori illustri accenna con distinta lode i nomi di Brylinger, Coprinhert, Herbst, Hergagius, Koburger, Palthenius, Quentel e Plantina, i quali vissero nel XVI; non meno che il Fris, l'Holma, il Moetjens del XVII, e il Breitkopf e il Gesner del XVIII.

La stereotipia.

A questo medesimo secolo appartiene la scoperta della Stereotipia, vale a dire dell'arte di stampare con tavole solide e stabili, o per meglio, con caratteri insieme rassodati con cui si possono moltiplicare gli esemplari d'un'edizione quante volte si vuole, quando il bisogno lo richiede. Per giungere a questa nuova scoperta si fecero moltissimi tentativi in Olanda, in Inghilterra e in Francia; ma per molto tempo con poco buon esito. Il primo, che vi si accinse con felice riuscita, fu uno Scozzese per nome Guglielmo Ged, che, stabilitosi in Londra, pubblicò molti libri stampati con questo metodo di sua invenzione dal 1725 sino al 1739.

Questo utile ritrovamento avendo destata la gelosia negli altri stampatori di quella città, quel benemerito scozzese si vide obbligato ad abbandonare quelle contrade, e fece ritorno in patria, ove attese, insieme col figliuol suo Giacomo, a migliorare quella sua nuova scoperta.

Verso l'anno 1780 il distinto Foulis, stampatore di Londra, pubblicò col nuovo metodo 216 pagine dell'«Eneide» di Virgilio; tentativo che gli fruttò un privilegio di 15 anni, del quale però non giovossi, non avendo più oltre progredito. Posteriormente altri ancora si accinsero a richiamare a novella vita questa nuova maniera di stampare: ma il solo che felicemente venne a capo e con lode fu Giuseppe Carez, perito tipografo di Toul, in Francia, il quale ne accelerò i progressi. Egli pubblicò diverse operette, fra le quali un libro divoto in due vol. in 8 grande, di mille pagine cadauno. Se a giusto titolo Guglielmo Ged si può chiamare il Guttemberg della Stereotipia, il Carez può paragonarsi allo Schoeffer, quanto al perfezionamento di essa.

Fu poscia questa nuova arte dai Didot, dagli Herhan, e da altri, portata a quello stato di perfezionamento a cui la vediamo oggidì.

Come abbiamo già detto, i vantaggi che questa scoperta procura al pubblico consistono nel fornirci numerose edizioni, che al pregio dell'accuratezza la più scrupolosa, uniscono la modicità del prezzo, assai minore di quello delle odierne.

L'arte tipografica, cotanto coltivata in ogni tempo presso tutte le nazioni, riceve sempre nuovo incremento quando trova protezione e sussidio nella munificenza sovrana. Gli annali di quest'arte c'istruiscono dei luminosi progressi che essa fece sulle sponde dell'Arno per opera dei Giunti e dei Torrentini, su quelle della Senna al tempo del Morel e degli Stefani, su quelle del Taro pel Bodoni, non meno che per eccitamento di splendidi mecenati, come mostrarono il Vitrè sotto Colbert, ed il Cramoisy sotto Richeleiu.

Ai tempi nostri.

Anche a' nostri giorni l'Italia ebbe e tuttora possiede valenti tipografi. Il Nardini, il Bettoni, il Mussi, ed altri, si distinsero e diedero prova della loro perizia.

L'edizione del «Quaresimale» del Segneri, quella del «Parnaso Classico Italiano», quella del «Convito» e della «Divina Commedia» di Dante, quella del «Tasso» in 3 vol., e del «Petrarca» in 2 vol. in 16, procurateci dal signor Angelo Sicca, benemerito direttore e correttore della tipografia Minerva in Padova, da dodici e più anni, e membro dell'Ateneo di Brescia, ci fanno ampia fede della sua diligenza e del suo buon gusto. Il «Breve Dizionario di Mitologia», i «Rimari de' Classivi Autori Italiani», e per ultimo la «Rivista delle varie Lezioni della Divina Commedia di Dante Alighieri sinora avvisate», ci provano parimente quanto egli sia meritevole di quelle distinzioni delle quali fu onorato.

Per diligenza ed eleganza tipografica merita onorata menzione il signor dottor don Giulio Ferrario, che a guisa degli Aldi e dei Giunti, autore-editore-tipografo ad un tempo, fece di pubblico diritto opere di grandissima lena, che stanno fra le prime di questo secolo non solamente per diligenza ed eleganza, ma ben anco per la molta erudizione e per l'importanza della materia che contengono. «Il Costume antico e moderno di tutti i popoli», a cui egli diede incominciamento nel 1814, e che non ha guari, condusse al suo termine; quella degli «Antichi Monumenti dell'I. R. Basilica di S. Ambrogio», stampata nel 1924; quella finalmente dei «Romanzi di Cavalleria», data in luce nel 1828, in 4 vol. in 9 e in 4, tutte adorne di belle tavole colorate, eseguite da valenti artisti sotto la direzione del professore Pelagio Palagi, lo pongono fra i primi. A lui tien dietro immediatamente la nostra Società Tipografica de' Classici Italiani, la quale seppe procurarsi l'assistenza del Gherardini, dei Maggi, degli Ambrosoli, dei Donadelli e di tanti altri chiari per senno e per dottrina, mercè le cure dei quali pubblicò non poche opere giudiziosamente scelte ed eruditamente comentate, fra le quali merita particolar menzione la collezione de' «Classici Italiani» del secolo XVIII, in 136 vol. in 8, a cui tutti i sullodati ebbero parte; non meno che quella eseguita prima in 250 volumi. Accanto a questi vengono i Giusti, parimente di Milano, i Passigli e Borghi e i Molini di Firenze, il De Romanis di Roma, i fratelli Giachetti in Prato, il Capurro in Pisa, i Borghi e C. di Firenze e tanti altri dell'alta e bassa Italia, che per brevità si omettono, e che sono tutti tipografi-editori degni della pubblica estimazione.

Porremo termine al nostro dire sulla arte della stampa con un tributo di ben dovuto encomio alla nostra stamperia Reale, che mercè le letterarie cure prestate per una lunga serie di anni, dal Nardini, dal Maggesi, dal Cherubini e da altri, diede diverse edizioni di opere importantissime d'istruzione pubblica o privata, molto ben impresse, dottamente illustrate, e della maggiore correzione.

A fronte di sì felici e lodevoli progressi non possiamo dissimulare il nostro rammarico nel vedere introdotto in molte recenti edizioni un miscuglio di caratteri gotici, ombrati, barbari, e di strana forma, che le deturpano, massime ne' frontispizii, ove di questi aborti dell'arte si fa uno sfoggio bizzarro. Molti di questi caratteri furono già in uso nella prima metà del secolo XVI; ma ben presto gli alti ingegni, che l'arte tipografica coltivarono, bandirono quella barbarie dai loro lavori, ed essa rimase circoscritta in Germania ed in Olanda, dov'era nata. Portiamo ferma speranza che in questo secolo, in cui la stampa è stata condotta a sì rara perfezione, non avremo a deplorare per lungo tempo gli effetti di una moda di sì pessimo gusto. I Farina, i Cartallier, i Pouthenier, i Puttinati, gli Amoretti, i Wilmant, ed altri, sono tutti artisti egualmente valenti, che possono fornire ai tipografi caratteri egregiamente eseguiti. E qui facendo eco al giusto lamento di diverse persone dotte e di un gusto delicato, che spiacenti sono di vedere introdotta questa pessima novella usanza, nata sulle sponde del Tamigi e fatta adulta su quelle della Senna, esclameremo con loro: Si cessi una volta di adoperare barbari caratteri, ne' quali si consuma molta fatica, tempo ed ingegno per guastare ciò che è buono, o si faccia ritorno a quelli eleganti, che diedero tanta riputazione al Baskerville, ai Bodoni, ai Didot, ed a molti altri; e facciamo in maniera che non si dica:

«C'est ainsi que l'ont vit, chez l'art typographique;
«Les simple et l'élégant chassés par le gothique».

Il Giro di Francia

La classifica generale dopo la XII tappa

Come è stato annunciato, nella XII tappa del Giro ciclistico di Francia, è giunto primo Frantz in gruppo con altri corridori fra cui Bottecchia, che è giunto quarto.

Ecco la classifica generale dopo la XII tappa:

1. Bottecchia in ore 179 31' 10" — 2. Frantz in ore 180 7' 8" — 3. Brunero in ore 180 18' 43" — 4. Aymo in 181 6' 57" — 5. Buysse — 6. Bechmann — 7. Thys — 8. Muller — 9. Avancourt — 10. Bellenger.

Corrispondenza aperta

«VIRI». — L'afa in loro assenza si muta in affa... uno, ohimè! Non si sa se più invidiare le montagne per la loro presenza o viceversa. Ricambio generale di saluti. «Ri» è un po' esagerata. «Vi» è più filosofa e... sta fresca. Auf! che caldo! Anzi: «auf wieder sehen»!

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (diretto) — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.

Arrivi: ore 7,2 (da Gorizia) — 8.30 — 11,20 — 16.15 — 19.30 (diretto) — 22.25.

Linea Udine-Venezia.

Partenze, ore 2 (diretto) — 5.35 — 7.10 fino a Pordenone — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).

Arrivi: ore 4.5 (diretto) — 7.42 da Pordenone — 3.30 — 11.51 (diretto) — 16 — 17.37 (diretto) — 23.3.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 — 9.45 (diretto) — 12.10 (*) — 17.50 (diretto) — 19.45.

Arrivi: ore 1.15 — 7.35 — 11.30 (diretto) — 15.55 (*) — 19.40.

(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze: ore 5,20 (per Grado) — 6.20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.

Arrivi: ore 7.37 — 13.17 — 18.20 — 23,12 (da Grado).

Linea Udine-Cividale.

Partenze: 8.20 — 12 — 17 — 20.5.

Arrivi: 7.40 — 10 — 14 — 19.15.

Nelle domeniche e giorni festivi riconosciuti dallo Stato, fino a nuovo avviso verranno attivati i seguenti treni:

Partenze da Udine: ore 14.45 — 22 — Arrivi a Cividale: 15.15 — 22.30.

Partenza da Cividale: ore 21 — Arrivo a Udine: ore 21.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale - Ferrovia: ore 9. — Partenze da Cividale - Barbetta: ore 13.10 — 18.30. — Arrivi a Caporetto: ore 10.40 — 14.46 — 20.6.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.20 — 16.45 — Arrivi a Cividale: 6.40 — 13.10 — 18.25.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze dalla Staz. Carnia: ore 6.40 — 11 — 13.40 (*) — 15.35 — 19.

Arrivi a Tolmezzo: ore 7.01 — 11.21 — 14.01 — 16.01 — 19.21.

Partenze da Tolmezzo: ore 7.04 — 11.24 — 14.04 — 16.40 — 19.24.

Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 11.40 — 14.20 — 17 — 19.40

Partenze da Villa Santina: ore 5.55 — 8 — 9.35 — 13.45 (*) — 17.35.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.51 — 8.18 — 9.51 — 14.02 — 17.51.

Partenze da Tolmezzo: ore 5.54 — 9.54 — 14.05 — 17.54.

Arrivi alla Stab. Carnia: ore 6.15 — 10.15 — 14.25 — 18.15.

(*) Si effettuano dal 15 giugno al 15 ottobre.

NB. — Tutti i treni sono in coincidenza a «Per la Carnia» coi treni delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - Lignano

Partenza: da Udine, treno, ore 6.20 — S. Giorgio Nog., autocorriera, ore 7.40 — Marano, motoscafo ore 8.30.

Ritorno: da Lignano ore 16 — da Marano ore 16.50 — da S. Giorgio Nog. ore 17.25.

Due corse nei giorni festivi in coincidenza coi treni in arrivo a S. Giorgio, al mezzogiorno.

LINEA UDINE - LIGNANO
Servizio cumulativo auto e motoscafo Via Precenicco.

Partenza Udine: ore 6, Via Cavallotti (angolo Piazza Garibaldi).

Arrivo Lignano: ore 8.15.

Ritorno a Udine: ore 20.45.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 — 6.45 — 12.40 (*) — 1.15.

Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 — 7.40 — 13.35 (*) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: 5.25 (**) — 8.55 — 14.25 (*) — 19.45.

Arrivi a Comeglians: 6.30 (**) — 10 — 15.30 (*) — 20.50.

(*) Sospeso la domenica nei mesi di giugno, settembre e ottobre.

(**) Si effettuerà il lunedì, giovedì e sabato.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenza da Udine, Porta Gemona: ore 6.15 — 9.30 (per Fagagna) (*) — 11.40

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni - gerente responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»